

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 366° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1989

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i>	24
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	»	28
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	39
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	41
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	46
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	52
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	55
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	56

**Commissioni riunite**

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 12 <sup>a</sup> (Igiene e Sanità) .....	<i>Pag.</i>	4
10 <sup>a</sup> (Industria) e GAE (Giunta affari comunità europee) .....	»	19

**Commissioni speciali**

Condizione di lavoro nelle aziende .....	<i>Pag.</i>	63
------------------------------------------	-------------	----

**Giunte**

Elezioni e immunità parlamentari .....	<i>Pag.</i>	3
----------------------------------------	-------------	---

**Organismi bicamerali**

Informazione e segreto di Stato .....	<i>Pag.</i>	65
---------------------------------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	<i>Pag.</i>	66
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	»	72
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	»	67
GAE - Comitato pareri .....	»	72

---

CONVOCAZIONI .....	<i>Pag.</i>	73
--------------------	-------------	----

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1989

62ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
MACIS

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

### COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

Il Presidente informa che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta il senatore Ventre in sostituzione del senatore Ruffino, nominato Sottosegretario.

### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande.

1) *Doc. IV*, n. 69, contro il senatore Franco per il reato di cui agli articoli 110 e 324 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio).

Dopo l'intervento del Presidente, la Giunta unanime rinvia la discussione.

2) *Doc. IV*, n. 70, contro il senatore Azzaretti per il reato di cui agli articoli 81, 110 e 324 del codice penale e agli articoli 61, n. 2, e 479 in relazione all'articolo 476 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, falsità ideologica e materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Azzaretti che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Azzaretti, la Giunta unanime rinvia la discussione.

3) *Doc. IV*, n. 72, contro il senatore Imposimato per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Il senatore Imposimato, membro della Giunta, fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Dopo l'intervento del senatore Di Lembo, la Giunta unanime rinvia la discussione.

4) *Doc. IV*, n. 73, contro il senatore Pizzo per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio).

Dopo l'intervento del senatore Santini, la Giunta unanime rinvia la discussione.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE**

**2<sup>a</sup> (Giustizia)**  
**12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)**

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1989

**11<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*  
Covi

*Intervengono il ministro degli affari sociali Iervolino Russo e i sottosegretari di Stato per la sanità Marinucci Mariani e per la giustizia Castiglione.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Bompiani ed altri: Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277)**

**Pollice e Corleone: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434)**

**Corleone ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484)**

**Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509)**

**Pecchioli ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti (1547)**

**Corleone ed altri: Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (1554)**

**Tedesco Tatò ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604)**

**Filetti ed altri: Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613)**

**e delle petizioni n. 94 e n. 113 attinenti ai suddetti disegni di legge**  
(Seguito esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 settembre.

Il Presidente Covi fa presente che questa mattina si è tenuta una riunione della Conferenza dei Capigruppo, alla quale egli ha partecipato unitamente al

Presidente della 12<sup>a</sup> Commissione, senatore Zito. Nel corso di tale riunione la maggioranza ha deciso di proporre, in una nuova riunione della Conferenza dei Capigruppo che si terrà il 27 prossimo, l'inserimento dei disegni di legge in titolo all'ordine del giorno dell'Assemblea per la settimana che va dal 2 all'8 ottobre prossimi.

Tale previsione può evidentemente realizzarsi solo se le Commissioni riunite concluderanno i loro lavori entro la prossima settimana ed a tal fine esse dovrebbero tenere altre 12 sedute, comprese le due previste per la giornata di oggi.

Il presidente della 12<sup>a</sup> Commissione Zito fa presente che in 12 sedute sarà sicuramente possibile approfondire i punti più controversi, senza affrettare inopportunamente l'esame.

Il senatore Spadaccia rileva che il gruppo Federalista europeoeconomicista, che non ha alcun intento ostruzionistico, è favorevole alla conclusione dei lavori presso le Commissioni riunite prima della sessione di bilancio, mentre l'esame in Assemblea dovrebbe iniziare successivamente. D'altra parte il disegno di legge governativo è stato presentato al Senato solo nel gennaio scorso, e la discussione generale si è chiusa già nel mese di marzo; il mese di aprile, ricorda il senatore Spadaccia, è stato poi occupato da una doverosa attività conoscitiva in sede ristretta, effettuando una serie di audizioni. Sono poi stati persi ben due mesi a causa della campagna elettorale europea e della crisi di Governo.

Ribadisce quindi che le prerogative del Parlamento vanno rispettate e che non è stato ancora neanche affrontato il problema della copertura amministrativa del disegno di legge che si intende approvare.

Il senatore Battello rileva che il Gruppo comunista, nel prendere atto delle comunicazioni del Presidente Covi, ritiene che le Commissioni abbiano di fronte una serie di importanti impegni relativi ad altri problemi: in particolare, per quanto riguarda la Commissione Giustizia, vi sono i provvedimenti riguardanti la carcerazione preventiva e il totocalcio clandestino. Occorre pertanto che il dibattito si svolga in tempi fisiologici e in un clima sereno e fruttuoso, che non è certo agevolato dalle intemperanze di taluni componenti del Governo che hanno gridato allo scandalo per un presunto ostruzionismo, di fatto inesistente.

Il senatore Corleone ritiene che prima della conferenza dei capigruppo fissata per il 27 prossimo sia necessaria una riunione dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite. In ogni caso, se è sicuramente possibile concludere l'esame presso le Commissioni riunite prima della sessione di bilancio, per l'esame in Assemblea è preferibile un rinvio.

Il senatore Filetti fa presente che c'è un accordo generale sulla necessità di modificare la legge n. 685 del 1975, nè si può negare che il problema della droga sia urgente. Fa poi notare al senatore Battello che il provvedimento sulla carcerazione preventiva è un decreto-legge, e quindi potrà essere esaminato durante la sessione di bilancio, mentre quello sul totocalcio clandestino è assegnato in sede deliberante.

Il senatore Alberti rileva che se è vero che il problema è urgente, è anche vero che occorrerà riflettere sulle discussioni che si svolgeranno. Si dichiara pertanto contrario al calendario proposto, che configura un esame troppo affrettato.

Il presidente Covi rileva che nè le Commissioni riunite, nè il Comitato ristretto hanno mai perso tempo; e d'altra parte non vi è stata neanche una

eccessiva compressione dei tempi di esame. Dopo aver sottolineato l'urgenza del problema, ricorda che il comitato ristretto ha concluso i lavori il 10 maggio scorso. Pur ritenendo opportuna una riunione dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite, rileva che finora sono mancati i tempi tecnici di convocazione. Conclude augurandosi che l'esame prosegua in un clima sereno e fruttuoso.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1.

Il presidente Covi dà atto della presentazione da parte del senatore Alberti di un subemendamento all'emendamento del Gruppo comunista relativo all'inserimento di un articolo aggiuntivo da premettere al testo della legge n. 685 del 1975, relativo ai compiti dello Stato in materia di lotta alla tossicodipendenza.

Il senatore Corleone dichiara di condividere tale subemendamento, analogamente alla seconda parte dell'articolo aggiuntivo proposto dal Gruppo comunista, per il quale chiede la votazione per parti separate. Ritiene infatti inopportuno iniziare il testo con una modifica all'articolo 107 della legge n. 685, come fa il testo proposto dal Comitato ristretto. Ricorda poi che negli anni scorsi il Partito socialista si è egregiamente mosso su una linea libertaria e di civiltà, mentre nell'ultimo anno ha modificato repentinamente il suo atteggiamento. Rileva infine che l'aumento del numero dei morti per droga è anche dovuto all'aumento dell'età dei tossicodipendenti ed al loro indebolimento.

La senatrice Salvato ritiene che l'emendamento in esame abbia un'importanza fondamentale e che esso debba essere esaminato con la massima serietà da tutte le parti politiche. Lo Stato deve essere investito al più alto grado nella lotta alla tossicodipendenza, che di sicuro costituisce un danno per il singolo e per la collettività, allo scopo di edificare una società nuova, libera da tutte le dipendenze. Per questo si dichiara contraria anche al subemendamento del senatore Alberti, che sminuisce l'importanza di una fondamentale norma-manifesto.

Il senatore Acone condivide l'idea di premettere al testo della legge una dichiarazione generale che deve avere riferimento all'articolo 32 della Costituzione sulla tutela della salute, evitando di ingenerare dubbi e perplessità. Preannuncia pertanto la presentazione di una nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo proposto dal Gruppo comunista.

Il senatore Gallo, illustrando la proposta sottoscritta oltre che da lui anche dal senatore Acone secondo cui la Repubblica dovrebbe riconoscere che l'assunzione di sostanze stupefacenti e psicotropiche costituisce danno alla salute del singolo e pregiudizio per l'intera collettività, ritiene appropriato il richiamo alla Repubblica e di grande utilità sul piano operativo evitare la divaricazione fra interesse del singolo e della collettività, come pure fra i livelli della relativa tutela. Tale emendamento si qualifica come integralmente sostitutivo della proposta comunista di articolo 1 del nuovo testo.

Il senatore Filetti, che ritiene indifferibile per ogni norma avere un contenuto precettivo ben definito, manifesta la sua contrarietà all'approvazione dell'emendamento comunista da ultimo menzionato.

Il senatore Perina invita i Commissari a tener conto dell'evoluzione più recente nell'uso di droghe, per cui si possono determinare effetti letali anche con l'assunzione *uno actu*.

Il senatore Pizzol esprime il dissenso verso la proposta del Gruppo comunista e verso quella dei senatori Gallo e Acone. Infatti, lo scrivere in un testo di legge che lo Stato è contro la criminalità gli appare come atto addirittura dannoso. Invita pertanto a ritirare i succitati emendamenti.

Il senatore Gualtieri dichiara di non essere scandalizzato della proposta dei senatori comunisti, nei confronti della quale si mostra sostanzialmente in sintonia. Ritiene però necessario chiarire che l'eventuale approvazione non deve intendersi come pregiudizievole di alcuna scelta successiva negli articoli seguenti.

Il senatore Lipari interviene per manifestare perplessità di metodo, indipendentemente dal merito, nei confronti di entrambe le proposte. In primo luogo, poichè l'intervento globale del legislatore è orientato nel senso di novellare la normazione del 1975, l'atto di introdurre un'affermazione di principio per cui la tossicodipendenza costituisce un danno può ingenerare un duplice sospetto, in entrambi i casi controproducente: da un alto, infatti, si potrebbe ritenere che quel principio non fosse contenuto nella legge del 1975, e, da un altro lato, si potrebbe anche ritenere che il medesimo principio escluda fattispecie implicite nell'enunciazione ma non espressamente affermate. Inoltre, l'enunciato, se approvato, acquisterebbe quasi un rango costituzionale, che, però, il legislatore ordinario non può conferirgli.

Conclude dichiarandosi, pertanto, favorevole a non introdurre eccezioni di sorta al criterio novellistico.

Il senatore Corleone trae spunto dal dibattito odierno per notare come erronea si stia rilevando la scelta di non accogliere la formulazione dell'articolo 1 di cui al disegno di legge di iniziativa del senatore Bompiani. A suo intendere, infatti, dare per scontato che le sostanze stupefacenti costituiscano comunque un danno alla salute è inesatto.

Il senatore Natali, pur condividendo l'impostazione di cui all'emendamento dei senatori Gallo ed Acone, ritiene però che tale proposta costituisca una risposta solo parziale al più complesso fenomeno, che include il traffico su scala mondiale. Invita pertanto a non discostarsi nelle linee di fondo dal testo del Comitato ristretto.

Il senatore Battello ritiene che la proposta comunista, ancorando tale norma-programma al dettato costituzionale, offra un criterio di riferimento utile nell'esame dei successivi articoli. Afferma essere il richiamo alla tossicodipendenza privo di ogni vuota enunciazione ideologica per, al contrario, contribuire alla concretezza del successivo dibattito evitando tra l'altro di sanzionare penalmente comportamenti, dei quali non viene neppure affermata l'illiceità.

In conclusione intervengono i relatori, senatore Casoli - contrario a tutte le proposte illustrate, giacchè non esauriscono i concetti recepiti nei disegni di legge all'esame - e senatore Condorelli - contrario all'approvazione anche per motivi d'ordine strettamente pratico.

Prende quindi la parola il ministro Jervolino Russo, la quale, oltre ad essere in piena sintonia con i relatori, comunica che il Governo non intende affatto assumere un atteggiamento di chiusura preliminare agli emendamenti parlamentari, ma al contrario di attenta riflessione sugli stessi. Tuttavia, in questo particolare caso, si esprime in senso contrario all'approvazione, pur comprendendo le motivazioni di fondo.

La senatrice Zuffa, intervenendo per dichiarazioni di voto, respinge le

imputazioni di deviazione ideologica, che, a detta di taluni, sarebbero inserite nella proposta comunista volta a promuovere tutte le iniziative necessarie per contrastare la diffusione della tossicodipendenza. Ritiene al contrario estremamente valida la scelta di chiarire l'intento principale del presente intervento legislativo, fissando il parametro ravvisato nell'obiettivo di stroncare l'organizzazione del traffico e del mercato della droga istituendo adeguati servizi per la prevenzione, il recupero e la cura per i tossicodipendenti.

Il senatore Onorato si esprime a favore dell'approvazione del subemendamento del Gruppo della Sinistra indipendente, mentre propone la votazione per parti separate dell'emendamento dei senatori Gallo ed Acone.

Il presidente Covi, intervenendo per dichiarazioni di voto a nome del Gruppo repubblicano, si dichiara perplesso verso norme di carattere programmatico le quali corrono il rischio di essere frutto di compromessi insoddisfacenti fra variegate istanze ideologiche. Pertanto, preannuncia un voto contrario agli emendamenti.

Il senatore Gallo ritira l'emendamento da lui presentato, alla luce delle dichiarazioni dei relatori e del ministro, ribadendo però che non si trattava di norma di natura programmatica, ma ad efficacia diretta.

Posti ai voti, sono respinti l'emendamento comunista, votato per parti separate su richiesta del senatore Corleone, come pure i subemendamenti presentati dai senatori Alberti ed Ongaro Basaglia.

Si passa quindi alla discussione di un altro emendamento, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo prima dell'articolo 1 della legge n. 685 del 1975 al fine di ricondurre nella conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome il momento del coordinamento tra le attività delle amministrazioni centrali e periferiche e delle autonomie regionali in ordine agli obiettivi indicati nell'articolo 1. Inoltre, tale proposta di modifica stabilisce che, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Presidente del consiglio dei ministri riferisca al Parlamento in ordine alle strategie adottate e agli obiettivi raggiunti nell'anno precedente.

Il senatore Corleone esprime apprezzamento per una proposta che rifiuta il metodo della proliferazione di nuovi organismi, affidando ulteriori competenze alla già esistente conferenza Stato-regioni e che - opportunamente - impone una verifica annuale della azione del Governo nei confronti delle tossicodipendenze, verifica la quale dimostrerà l'esigenza di adottare una strategia ben diversa da quella che sta prendendo forma nell'odierno dibattito, caratterizzata da rigidità e pregiudiziali ideologiche, quando è sotto gli occhi di tutti l'esperienza positiva di un approccio completamente diverso, del tipo di quello prescelto nei Paesi Bassi.

Il ministro Jervolino Russo fa presente di essere pienamente disponibile ad accogliere l'impegno ad una relazione annuale del Presidente del consiglio dei ministri al Parlamento. Peraltro, la relativa norma dovrebbe essere trasferita alla fine dell'articolo 1 della legge n. 685, così come risulta novellato dal testo del Comitato ristretto. D'altra parte l'impegno a riferire era già contenuto nella preesistente normativa del 1975.

Per quanto riguarda invece la rimanente parte dell'emendamento della senatrice Salvato deve osservare che già l'articolo 2 del testo unificato fa riferimento al raccordo fra lo Stato e le regioni, nel quadro del nuovo

ordinamento della Presidenza del consiglio, riformato nel 1988. Il Governo propende dunque per tale soluzione, soprattutto in virtù della sua maggiore coerenza sistematica.

Il relatore Casoli concorda con l'opinione testè espressa dal Ministro degli affari sociali e la senatrice Salvato ritira il proprio emendamento, riservandosi di ripresentarne una parte come proposta di modifica all'articolo 1 ed un'altra come emendamento all'articolo 2.

Si apre poi la discussione sugli emendamenti proposti all'articolo 1 e già illustrati nella seduta di ieri pomeriggio; i relatori esprimono il loro parere sulle singole proposte di modifica.

Il senatore Casoli, in particolare, si dichiara contrario agli emendamenti soppressivi dell'articolo. A questo punto il senatore Corleone dichiara di ritirare un suo emendamento, sostitutivo dell'intero articolo, ritenendo più opportuno riferirlo al successivo articolo 10.

Dopo che il senatore Condorelli ha espresso parere contrario ad un ulteriore emendamento dei senatori Corleone ed altri, sostitutivo dell'intero articolo, il senatore Casoli si dichiara non favorevole a tutti gli emendamenti finora presentati, fatta eccezione, naturalmente, per quello da lui sottoscritto e volto ad ampliare la composizione del Comitato nazionale di cui al primo comma dell'articolo, nel quale può ritenersi assorbito un analogo emendamento presentato dal senatore Azzaretti.

Si sofferma, peraltro, sulla validità dell'impianto dell'emendamento dei senatori federalisti europei-ecologisti e del senatore Pollice, volto a prevedere l'istituzione di un organismo a carattere nazionale denominato «Istituto nazionale sull'abuso delle droghe». Tale proposta di modifica merita di essere meglio valutata, ed eventualmente riproposta in una successiva fase del dibattito.

Concorda pienamente l'altro relatore, senatore Condorelli ponendo in risalto l'utilità della costituzione di un organo scientifico che potrà fornire un importante supporto conoscitivo all'azione dei pubblici poteri. Tale proposta dovrebbe peraltro essere riconsiderata in Assemblea. Invita pertanto i presentatori a ritirare l'emendamento.

Dopo che il ministro Jervolino Russo ha dichiarato di concordare pienamente con quanto esposto dai relatori, si passa alla votazione dei due emendamenti, integralmente soppressivi dell'articolo, presentati dai senatori Corleone e Pizzol.

Prende la parola per dichiarazione di voto il senatore Corleone sottolineando come la non istituzione di un organismo pletorico, inutile e probabilmente dannoso, costituisca una necessità ineludibile: fra l'altro si è voluta compiere un'operazione terminologica tutt'altro che lodevole definendo con l'appellativo di «comitato nazionale di coordinamento» quello che si sostanzia in un puro e semplice comitato interministeriale.

Il senatore Pizzol, per parte sua, fa rilevare la superfluità di un organismo composto da gran parte dei membri del Governo e che avrebbe il compito dichiarato di formulare proposte al Governo stesso.

Gli emendamenti soppressivi sono posti ai voti e respinti.

Dopo che il presidente Covi ha fatto presente che il primo degli emendamenti sostitutivi dell'intero articolo 1 presentati dal senatore Corleone ed altri senatori sarà affrontato in sede di discussione dell'articolo 10, si passa alla votazione dell'emendamento, pure sostitutivo di tutto

l'articolo, con il quale gli stessi senatori intendono definire le finalità della legge ed i compiti dello Stato in materia di stupefacenti.

Il senatore Imposimato si dice favorevole all'approvazione di tale proposta di modifica qualora essa fosse trasformata, da sostitutiva, in aggiuntiva di un nuovo articolo dopo l'articolo 1.

Analoga opinione esprime il senatore Alberti a nome del Gruppo della sinistra indipendente. Dopo interventi del presidente Zito e del presidente Covi, il senatore Corleone dichiara di aderire all'invito del senatore Imposimato e di ritirare l'emendamento in questione, riservandosi di ripresentarlo successivamente.

Dopo una dichiarazione di voto in senso favorevole del senatore Corleone, la Commissione respinge un emendamento dei senatori Federalisti europei-ecologisti e del senatore Pollice volto a sopprimere il comma 1 dell'articolo 1, come pure un'altra proposta di modifica, volta a mutare la denominazione del Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga in «Comitato interministeriale per la lotta alla droga», sulla quale svolge una dichiarazione di voto in senso favorevole il senatore Pollice.

Un ulteriore emendamento tendente a modificare la citata denominazione in «coordinamento interministeriale per l'azione antidroga» è pure respinta; su di essa aveva preso la parola per dichiarazione di voto il senatore Corleone denunciando come, anche in ordine ad una questione di limitato spessore e di stampo prevalentemente terminologico, si venisse delineando una intollerabile logica di schieramenti precostituiti.

La Commissione non accoglie altresì tre emendamenti, anche essi volti ad apportare precisazioni al comma 1, d'iniziativa dei senatori federalisti europei-ecologisti e del senatore Pollice.

Infine è respinto, dopo che su di esso si è pronunciato in senso favorevole il senatore Corleone, un emendamento volto a sostituire le parole «azione antidroga» (sempre nel primo comma dell'articolo) con le altre «contro il traffico delle sostanze stupefacenti e psicotrope».

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

#### **12ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente della 2ª Commissione  
Covi*

*Intervengono il ministro degli affari sociali Iervolino Russo e i sottosegretari di Stato per la sanità Marinucci Mariani e per la giustizia Castiglione.*

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

#### **IN SEDE REFERENTE**

**Bompiani ed altri: Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277)**

**Pollice e Corleone: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434)**

**Corleone ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484)**

**Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509)**

**Pecchioli ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti (1547)**

**Corleone ed altri: Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (1554)**

**Tedesco Tatò ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604)**

**Filetti ed altri: Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613)**

**e delle petizioni n. 94 e n. 113 attinente ai suddetti disegni di legge**

(Seguito esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame dei provvedimenti sospeso nella seduta antimeridiana. Si passa alle dichiarazioni di voto su un emendamento, di cui è primo firmatario il senatore Corleone, inteso alla soppressione del comma 2 dell'articolo 1 relativo alla composizione del Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga.

Il senatore Corleone dichiara di votare a favore dell'emendamento. Perché ritiene inutile prevedere in questo provvedimento un comitato interministeriale *ad hoc* dal momento che già la legge n. 400 del 1988 consente al Presidente del Consiglio la costituzione di specifici comitati di Ministri.

Segue una dichiarazione del senatore Alberti contraria all'approvazione dell'emendamento.

Quindi quest'ultimo posto ai voti è respinto. Si passa alle dichiarazioni di voto su un emendamento di cui è primo firmatario il senatore Corleone sostitutivo del comma 2 dell'articolo 1, nel senso di prevedere l'attribuzione della Presidenza del suddetto comitato nazionale al Ministro dell'interno.

Il senatore Corleone, nel dichiarare di votare a favore dell'emendamento, sottolinea l'opportunità che, ove sia accolta la previsione della costituzione del comitato nazionale, la Presidenza dello stesso sia affidata al Ministro dell'interno o al Ministro degli affari sociali, proposta questa contenuta in altro emendamento di cui lo stesso senatore Corleone è firmatario e che egli peraltro ritiene preferibile.

Il senatore Ranalli dichiara che voterà contro l'emendamento in questione e preannuncia il suo voto contrario anche su altri tre emendamenti di cui è primo firmatario lo stesso senatore Corleone che attribuiscono la Presidenza di tale comitato rispettivamente al Ministro delle finanze, al Ministro della difesa e al Ministro della sanità. Ritiene che la soluzione migliore sia quella di affidare la Presidenza del comitato al Ministro degli affari sociali in modo da evidenziare la centralità della questione del recupero del tossicodipendente affidando al predetto ministero un'azione pregnante che invece il titolare di questo Dicastero sembra non accettare.

Contrario si dice pure il senatore Alberti anch'egli propenso ad attribuire la presidenza del comitato al Ministro per gli affari sociali il cui Dicastero dovrebbe svolgere importanti funzioni mentre invece finora è stato emarginato tanto che non si è riusciti a costituire neanche il dipartimento per gli affari sociali. In proposito preannuncia la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo a costituire tale dipartimento.

Il senatore Signorelli rileva che la costituzione di una agenzia centrale prevista dal provvedimento presentato dall'MSI-DN avrebbe evitato tutte queste discussioni, presentando una soluzione ottimale.

Il presidente Covi esprime dissenso rispetto a tutti gli emendamenti di cui è primo firmatario il senatore Corleone relativi alla composizione del comitato nazionale antidroga ritenendo che, dato il rilievo di tale organo sia giusto affidarne la presidenza al Presidente del Consiglio, consentendo comunque la legge la delega al Ministro per gli affari sociali.

Interviene quindi il ministro Jervolino Russo. Ella chiarisce che, pur ritenendo fondamentale l'approccio sul piano sociale nella lotta contro la droga, ha aderito ad una impostazione che privilegia una operatività immediata tanto più destinata ad avere successo quanto più ci si affidi a competenze già consolidate ormai in altri dicasteri. Dichiarò comunque di essere pienamente favorevole ad un eventuale ordine del giorno che inviti il Governo alla costituzione del dipartimento degli affari sociali.

Quindi posto ai voti l'emendamento è respinto.

Successivamente sono respinti altri tre emendamenti di cui è il primo firmatario il senatore Corleone, relativi alla composizione del Comitato, dopo una dichiarazione di voto favorevole dello stesso senatore Corleone.

Viene poi ritirato un ulteriore emendamento, di cui è primo firmatario il senatore Corleone, secondo cui si attribuisce la presidenza del Comitato al Ministro della sanità, dopo una dichiarazione contraria del senatore Ranalli, al cui avviso una soluzione di questo tipo sarebbe la peggiore poiché significherebbe la sanitarizzazione del problema droga.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto su un ulteriore emendamento sostitutivo del comma 2 dell'articolo 1, già illustrato dal senatore Corleone, in base al quale il Ministro degli affari sociali dovrebbe presiedere il Comitato in questione.

Sull'emendamento esprime avviso favorevole la senatrice Salvato in quanto ritiene la previsione ivi contenuta funzionale; nel contempo considera gravi le dichiarazioni del ministro Jervolino Russo circa la rinuncia alla allargamento delle competenze del suo dicastero che in tal modo finisce per essere profondamente emarginato, provocando anche una crisi di credibilità rispetto alle aspettative generali che esigono una svolta nella politica di lotta alla droga proprio sul piano sociale da parte degli organi dello Stato, considerato che gli insuccessi della legge n. 685 del 1975 possono essere addebitati alla inadeguatezza da parte dello Stato circa la conduzione di una politica dei servizi specificamente orientata.

Il senatore Toth, tenuto conto delle affermazioni del ministro Jervolino Russo si dichiara contrario all'emendamento, in considerazione della inadeguatezza degli strumenti operativi del Ministero degli affari sociali.

La senatrice Ongaro Basaglia dichiara invece che voterà a favore dell'emendamento ritenendo importante affidare al Ministero degli affari sociali una competenza in materia di droga che presuppone un approccio sociale alle problematiche alla stessa inerenti.

Anche il senatore Sirtori dichiara il suo voto favorevole all'emendamento, considerando tra l'altro che l'affidare la Presidenza del Comitato nazionale antidroga al Presidente del Consiglio può comportare una attività non continuativa di tale organo.

Parimenti si dichiara favorevole all'emendamento il senatore Corleone che nutre serie perplessità sulla possibilità di un reale funzionamento del Comitato ove sia presieduto dal Presidente del Consiglio.

Quindi posto ai voti l'emendamento in questione è respinto.

Ritirato poi dal senatore Corleone un altro emendamento sostitutivo del comma 2 dell'articolo 1 che prevedeva l'attribuzione al Ministro delle aree urbane della presidenza del Comitato, si passa alle dichiarazioni di voto su un emendamento presentato dai relatori inteso ad inserire tra i membri del Comitato nazionale antidroga il Ministro della pubblica istruzione, quello dell'università e della ricerca scientifica e quello degli affari regionali. In tale emendamento risulta assorbito un emendamento di contenuto analogo presentato dal senatore Azzaretti. Su tale emendamento esprimono perplessità i senatori Salvato, Sirtori, Alberti e Gualtieri che si dichiara favorevole al testo predisposto dal Comitato ristretto, anche se personalmente ritiene ottimale affidare la responsabilità del coordinamento ad un organismo unitario.

Seguono una dichiarazione favorevole del senatore Signorelli ed una contraria del senatore Corleone.

Il senatore Zito, considerando non privi di fondamento le argomentazioni dei senatori Corleone, Salvato, Alberti e Gualtieri circa la possibile pletoricità del comitato invita i proponenti ad una ulteriore riflessione.

Ha quindi la parola il ministro Jervolino Russo. Ella ritiene opportuna la previsione contenuta in tale emendamento, sia per quanto riguarda l'inserimento nel comitato dei Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica, coerentemente all'impostazione della legge che prende in considerazione gli aspetti preventivo e socio-riabilitativo, sia per quanto riguarda l'inserimento del Ministro degli affari regionali che garantirebbe un raccordo tra le amministrazioni dello Stato e le Regioni che hanno compiti rilevanti in materia.

Quindi la senatrice Salvato presenta un sub-emendamento inteso ad eliminare il riferimento al Ministro degli affari regionali contenuto nell'emendamento presentato dai relatori. Posto ai voti il subemendamento è respinto mentre è accolto l'emendamento presentato dai relatori.

È poi ritirato dal senatore Corleone un emendamento di cui egli stesso è primo firmatario inteso ad inserire tra i membri del Comitato nazionale antidroga anche il Ministro dell'agricoltura.

Il senatore Corleone si dichiara a favore dell'approvazione dell'emendamento tendente a sopprimere il comma 3 dell'articolo, giacché la figura della delega contrasterebbe con lo spirito del comma 2 che attribuisce la presidenza del Comitato nazionale al Presidente del consiglio. Un analogo emendamento del Gruppo comunista è ritirato, mentre quello del Gruppo Federalista europeo ecologista è respinto.

Il senatore Pollice ritira un suo emendamento che prevedeva la possibilità di delega delle funzioni di presidente del comitato al Ministro degli esteri. Sono altresì ritirati altri emendamenti sostitutivi del comma 3 presentati dal Gruppo federalista europeo ecologista.

Il senatore Corleone auspica l'approvazione di un emendamento

soppressivo del comma 4, motivandola con l'esigenza di coerenza con l'intero corpo di proposte presentate sugli altri commi. Il senatore Onorato si mostra invece contrario all'approvazione, come pure la senatrice Salvato. Il senatore Sirtori invita a badare di più alla sostanza dell'articolo, e non a questioni di forma; pertanto paventa che l'aumento del numero dei componenti del comitato possa ridurne la funzionalità. Il senatore Signorelli chiede invece se non si tratti di norma ultronea. Posto ai voti l'emendamento è quindi respinto.

Un emendamento al comma 4, aggiuntivo della previsione per cui possono essere invitati a partecipare al Comitato i presidenti delle giunte regionali e delle due province autonome è ritirato dal senatore Corleone, ma fatto proprio dal senatore Battello. Posto ai voti esso viene respinto.

Il senatore Corleone argomenta il voto favorevole all'emendamento soppressivo del comma 5, presentato dal Gruppo federalista europeo ecologista, con il timore della genericità che ravvisa nella formulazione varata dal comitato. Dopo un intervento del senatore Alberti, che ritiene necessario indicare i compiti del comitato, tale emendamento è ritirato.

Un emendamento sottoscritto dai senatori Corleone, Spadaccia, Boato, Strik Lievers e Pollice, tendente a sostituire al comma 5 la parola «direzione» con l'altra «indirizzo» è approvato dopo dichiarazione di voto favorevole del presidente Covi e dei relatori, e con l'assenso del Governo espresso dal ministro Jervolino Russo.

Un emendamento tendente a sostituire al comma 5 la parola «impulso» con l'altra «sviluppo» è ritirato dal senatore Corleone, ma fatto proprio dalla senatrice Salvato, la quale, tuttavia, per correttezza formale, sostituisce la parola «sviluppo» con l'altra «promozione». Posto ai voti è approvato.

Un emendamento, sempre al comma 5, tendente a sopprimere il richiamo alla responsabilità del Comitato nazionale della politica contro la illecita produzione e diffusione delle sostanze stupefacenti è criticato dal senatore Correnti, che esprime un giudizio negativo sul piano meramente formale, mentre è difeso dal presentatore, il senatore Corleone. A sua volta, il senatore Alberti ritira un suo sub-emendamento, al chè l'emendamento viene posto ai voti e respinto.

Si passa quindi all'esame di un emendamento integralmente sostitutivo del comma 6. Tale proposta è orientata ad istituire un organismo scientifico, a carattere nazionale, denominato Istituto nazionale sull'abuso di droga, con il compito di raccogliere i dati sulle sostanze psicoattive, sulle modalità del consumo e sui problemi connessi all'abuso. Tale istituto acquisisce i dati rilevati dall'Osservatorio permanente di cui alla legge n. 297 del 1985, fornendo ai servizi pubblici ed alle strutture private tutti i dati che possono essere utilizzati nel loro lavoro e producendo altresì materiali informativi per tutti i consumatori di sostanze psicoattive, materiali da distribuire nei servizi pubblici, nelle farmacie e in ogni altro luogo ritenuto adatto per un contatto diretto con i consumatori.

Interviene la senatrice Salvato per precisare la posizione dei senatori comunisti che avvertono l'esigenza di distinguere i compiti di ricerca scientifica di tale organismo da profili di natura squisitamente politica che intravede nel testo presentato.

Il ministro Jervolino Russo manifesta la disponibilità del Governo a rivedere la proposta, ma, pur ritenendo degno di attenzione il suggerimento del Gruppo federalista europeo ecologista, non per questo ritiene si debba

interpretare la sua dichiarazione come parere favorevole del Governo all'approvazione dell'emendamento. Altresì dichiara necessario, da parte sua, interpellare il Ministro della sanità per sapere se non vi sia un rischio di sovrapposizione di competenze con organi già esistenti. Il senatore Corleone ritira l'emendamento, ed il senatore Pollice aderisce alla scelta del collega di ritirare l'emendamento, preso atto dell'impegno a rielaborare una proposta che recepisca in qualche modo i contenuti della proposta emendativa.

Il presidente Covi dichiara pertanto che non si può mettere ai voti un sub-emendamento del senatore Onorato all'emendamento nel frattempo ritirato.

È quindi respinto un emendamento al comma 6, presentato dal Gruppo federalista europeo ecologista, che tendeva ad attribuire la titolarità della funzione di acquisire i dati sull'andamento del fenomeno delle tossicodipendenze anzichè al comitato al Governo.

Dopo dichiarazioni di voto favorevoli del presidente Covi e del senatore Alberti è approvato, pur con l'opposizione dei senatori Acone e Bosco, un emendamento dei senatori Corleone, Spadaccia, Boato, Strik Lievers e Pollice, soppressivo al comma 6 delle parole «in particolare».

Un ulteriore emendamento al comma 6, dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore Alberti ed un breve intervento del ministro Jervolino Russo è ritirato dal senatore Corleone.

Si procede all'esame di un emendamento dello stesso senatore aggiuntivo al comma 6 del compito di acquisire dati, oltre che sul fenomeno delle tossicodipendenze, anche sulle intossicazioni da alcool e da fumo. Favorevole alla sua approvazione è il senatore Alberti, giacchè si tratta di emendamento che offre un preciso ed apprezzabile segnale politico; di analogo avviso anche il senatore Dionisi, mentre contrario si dichiara il senatore Gualtieri: pur comprendendo e in parte condividendo l'iniziativa, reputa però prevalente il bisogno di non allargare troppo la portata dell'intervento legislativo in questione. Dopo un intervento del senatore Perina, è posto ai voti e respinto l'emendamento del senatore Corleone.

Interviene quindi il senatore Corleone su un suo emendamento soppressivo al comma 6 del testo del comitato ristretto, delle parole «promuove iniziative straordinarie per la soluzione dei problemi di carattere emergente». Il presidente Covi preannuncia il voto favorevole del Gruppo repubblicano stante l'infelice formulazione in quel punto del testo del comitato ristretto.

In senso analogo si esprimono anche la senatrice Salvato, i relatori ed il ministro per gli affari sociali. Posto ai voti, l'emendamento è approvato.

Viene quindi respinto un emendamento del senatore Corleone al comma 6 dell'articolo 1 tendente a far riferimento alle sostanze psicoattive invece che alla lotta alla droga per quanto attiene al coordinamento effettuato dal Comitato nazionale per l'azione antidroga, dopo la reiezione di un subemendamento presentato dal senatore Onorato al testo del predetto emendamento.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore Corleone tendente a far riferimento, al comma 6, alla lotta alla criminalità organizzata dedita al traffico di sostanze stupefacenti invece che alla lotta alla droga.

Tale emendamento viene respinto e successivamente il senatore Corleone ritira un altro emendamento da lui presentato al comma 6.

Si passa all'esame di un altro emendamento presentato dal senatore Corleone relativo alla soppressione dell'ultimo periodo del comma 6.

Il senatore Corleone, nell'annunciare il proprio voto favorevole, rileva l'assurdità di una disposizione che in sostanza prevede che il Governo formuli proposte a se stesso.

Il senatore Alberti e la senatrice Salvato annunciano il voto favorevole dei Gruppi della sinistra indipendente e comunista rilevando che il Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga finisce con l'averne una serie di compiti che rischiano di esautorare anche le funzioni del Consiglio dei ministri.

Il senatore Toth annuncia il voto contrario all'emendamento e sottolinea che il periodo di cui si chiede la soppressione prevede una delle più importanti funzioni del Comitato.

Il ministro Jervolino Russo si dichiara contraria all'emendamento e sottolinea come sia pienamente logico che lo stesso comitato che opera il coordinamento delle attività antidroga a livello centrale elabori proposte dirette al Presidente del Consiglio, il quale deve emanare gli atti di indirizzo e coordinamento per l'attività delle Regioni.

L'emendamento viene quindi respinto dalle Commissioni riunite. Si passa all'esame di un emendamento del senatore Corleone, tendente ad aggiungere un comma dopo il comma 6, prevedendo che il Comitato abbia il compito di individuare forme di tassazione al fine di diminuire il consumo di droghe.

Tale emendamento, modificato dai proponenti su suggerimento del senatore Onorato, viene poi respinto dalle Commissioni.

Si passa all'esame di un altro emendamento del senatore Corleone, tendente a prevedere un'altra funzione del Comitato, relativa all'individuazione di forme di tassazione volte a diminuire il consumo di alcool e di tabacco.

Il senatore Corleone, nell'annunciare il proprio voto favorevole, rileva che i costi sociali derivanti dal consumo di alcool e di tabacco sono tali da giustificare forti tassazioni sui relativi prodotti.

Il senatore Signorelli esprime preoccupazione per il rischio che eventuali forti tassazioni determinino un aumento nel consumo di alcoolici e di tabacchi prodotti clandestinamente, e quindi più dannosi per la salute.

Il senatore Onorato propone che si faccia riferimento ai superalcoolici e, su tale base annuncia il voto favorevole della Sinistra indipendente.

Il senatore Corleone accoglie il suggerimento del senatore Onorato, e modifica in tal senso il suo emendamento che, successivamente, viene respinto dalle Commissioni.

Viene successivamente respinto un emendamento del senatore Corleone tendente a prevedere che il Comitato abbia il compito di predisporre un piano per la riconversione delle industrie trasformatrici del tabacco, e successivamente lo stesso senatore Corleone ritira un ulteriore emendamento da lui presentato.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore Corleone tendente a prevedere che il Comitato predisponga un piano per la riconversione entro cinque anni di tutte le colture di tabacco in coltivazioni a regime biologico.

Il senatore Onorato si dichiara, a titolo personale, contrario all'emendamento, che viene poi respinto dalle Commissioni.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore Corleone tendente a prevedere che il Comitato promuova l'informazione per diminuire l'abuso di bevande superalcoliche.

Dopo che la senatrice Salvato ha annunciato il voto contrario a tale emendamento, che non prevede il necessario divieto di pubblicità per i superalcolici, lo stesso emendamento viene ritirato dal senatore Corleone.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore Corleone tendente a prevedere che il comitato promuova campagne informative sulla dipendenza da alcool e da fumo e sulle conseguenze derivanti dal loro abuso.

Il senatore Corleone annuncia il proprio voto favorevole e in senso analogo si pronunciano i senatori Signorelli e Sirtori.

Il senatore Torlontano, nell'annunciare il voto favorevole all'emendamento, ricorda che il numero di decessi causati dal fumo è elevatissimo e che i tumori ai polmoni erano sconosciuti prima del 1900, allorquando cominciarono a diffondersi le sigarette.

Il senatore Toth ritiene che il problema dell'abuso dei superalcolici e del tabacco sia d'importanza tale da richiedere un esame specifico ed approfondito.

Il senatore Perina ricorda che già nella legge n. 833 del 1978 sono contenute norme in questo campo.

L'emendamento viene successivamente respinto dalle Commissioni.

Si passa quindi all'esame di tre emendamenti presentati dal senatore Corleone tendenti a prevedere che il Comitato riferisca annualmente al Parlamento sui dati relativi allo stato delle tossicodipendenze, alle dipendenze da alcool e da fumo e all'andamento della diffusione dell'AIDS in relazione a quello delle tossicodipendenze.

Il presidente Covi chiede al senatore Corleone se intende insistere per la votazione di tali emendamenti, alla luce del fatto che i relatori avevano manifestato la loro disponibilità ad inserire nel testo un articolo aggiuntivo riguardante le relazioni annuali che il Comitato dovrebbe presentare al Parlamento.

Il senatore Corleone ritira quindi gli emendamenti da lui presentati e la senatrice Salvato ritira un emendamento presentato su tale materia.

Il relatore Casoli presenta quindi un emendamento tendente ad aggiungere un comma dopo il comma 6, relativo alla relazione annuale sulla lotta alla tossicodipendenza da presentarsi annualmente al Parlamento da parte del Comitato.

Tale emendamento viene accolto dalle Commissioni.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore Corleone tendente ad inserire un articolo dopo l'articolo 1.

Il senatore Corleone, nell'annunciare il voto favorevole, fa presente che l'articolo da lui proposto non è altro che l'articolo 1 del disegno di legge n. 277 presentato dal senatore Bompiani e da altri senatori della Democrazia cristiana.

Il senatore Battello annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista all'emendamento e rileva che l'articolo proposto pone in risalto la necessità di prevenire l'abuso di sostanze stupefacenti.

In senso favorevole si pronunciano altresì i senatori Signorelli, Sirtori ed Onorato.

Il senatore Natali ricorda che proprio nella seduta di questa mattina è stato respinto un emendamento dei senatori Gallo ed Acone che, analogamente all'articolo ora proposto, tendeva ad introdurre un articolo contenente gli scopi generali che la legge si prefigge. Sarebbe quindi del tutto inopportuna l'approvazione dell'emendamento in questione che fa anche

riferimento all'abuso di sostanze stupefacenti, configurando in tale modo il pericolo di vedere reintrodotti concetti come quello della modica quantità di sostanze stupefacenti.

Il senatore Gallo, ritiene che una norma di questo tipo possa ormai essere definita solo dopo la conclusione dell'esame degli articoli, in quanto solo in quel momento sarà possibile determinare i principi fondamentali della nuova legge. Chiede quindi ai proponenti di ritirare l'emendamento e di riconsiderare la questione.

Il senatore Pollice, nell'annunciare il ritiro dell'emendamento, sottolinea che tra le affermazioni del senatore Natali e quelle del senatore Gallo vi sono evidenti contraddizioni.

Il senatore Bosco ritiene che comunque i principi fondamentali della legge dovrebbero essere definiti all'inizio dell'esame.

Esaurito l'esame degli emendamenti all'articolo 1 si passa all'articolo 2.

Il senatore Pizzol illustra un emendamento soppressivo dell'articolo. Egli rileva che esso si configura come una inutile riproposizione di organi e di norme già esistenti e che occorre abbandonare l'abitudine di inserire nei testi legislativi disposizioni prive di un reale significato normativo. La legge deve invece affrontare i veri nodi della questione che sono quelli della punibilità e della modica quantità.

Il senatore Pollice dà per illustrati gli emendamenti da lui presentati all'articolo 2, riservandosi di svolgere alcune considerazioni in sede di dichiarazione di voto.

Il senatore Ranalli, dopo aver ritirato un emendamento soppressivo dell'articolo da lui presentato, illustra un nuovo emendamento tendente a prevedere l'inserimento obbligatorio e permanente del Ministro per gli affari sociali nella Conferenza Stato-Regioni ogniqualvolta essa sia chiamata a trattare problemi relativi alla tossicodipendenza.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE*

Il presidente Covi comunica che le Commissioni riunite sono convocate, con lo stesso ordine del giorno delle sedute odierne, nelle giornate di domani e di venerdì 22 settembre alle ore 9,30 ed alle ore 16.

*La seduta termina alle ore 20,15.*

**10ª COMMISSIONE PERMANENTE  
(Industria, commercio, turismo)**

e

**GIUNTA  
per gli affari delle Comunità europee**

**RIUNITE**

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1989

**2ª Seduta**

*Presidenza del Presidente della 10ª Commissione  
CASSOLA*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Sergio Pininfarina, presidente della Confederazione generale dell'industria italiana, accompagnato dal dottor Luigi Abete, dal dottor Paolo Annibaldi e dal professor Innocenzo Cipoletta.*

*La seduta inizia alle ore 17,30.*

**SUI LAVORI DELLA 10ª COMMISSIONE E DELLA GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE  
COMUNITÀ EUROPEE, RIUNITE**

Il presidente Cassola, sulla base delle intese dell'Ufficio di presidenza, comunica l'integrazione del programma delle audizioni da sottoporre al Presidente del Senato per la dovuta autorizzazione. Esso comprende, per il momento, l'audizione di rappresentanti delle Confederazioni del commercio, dell'artigianato, della piccola industria, dei sindacati, delle centrali cooperative, dei produttori agricoli, di società finanziarie e imprese industriali delle partecipazioni statali e della Conferenza dei presidenti delle Regioni.

Il presidente Cassola avverte inoltre che il programma delle audizioni sarà ulteriormente integrato in una successiva fase dell'indagine. Conviene la Commissione.

## PROCEDURE INFORMATIVE

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla politica degli aiuti alle imprese: audizione dell'ingegner Sergio Pinfarina, presidente della Confederazione generale dell'industria italiana**

Riprende l'indagine sospesa nella seduta di ieri.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola ha la parola il Presidente della Confindustria.

Premesso che il recente documento licenziato dalla direzione generale della concorrenza della Commissione CEE sul censimento degli aiuti di Stato nella Comunità si riferisce non solo agli aiuti alle imprese, come in taluni casi riportato dalla stampa alle industrie, egli sottolinea che nel settore delle imprese private i trasferimenti pubblici non si rivelano maggiori di quelli effettuati all'interno degli altri *partners* comunitari. Inoltre - prosegue l'ingegner Pininfarina - sulla cifra globale spesa per aiuti nell'anno 1988 in Italia, la somma toccata alle imprese industriali potrebbe raggiungere i sedicimila miliardi solo se venissero considerati trasferimenti alle imprese anche alcune voci di parte corrente come la fiscalizzazione degli oneri sociali, gli accantonamenti per pensioni e la cassa integrazione straordinaria. Al netto di tali voci, precisa il presidente della Confindustria, le imprese industriali sono state finanziate soltanto per circa novemila miliardi. Precisa inoltre che nella distribuzione delle risorse in conto capitale circa mille e trecento miliardi sono stati assorbiti dal sistema delle partecipazioni statali e dalla GEPI, mentre novecentoventidue sono andati al Mezzogiorno. Per quanto riguarda l'ammontare dei finanziamenti all'estero questi ammontano a circa tremila e quattrocento miliardi - in linea del resto con quanto avviene negli altri paesi - mentre alle imprese minori sono andati nel complesso appena mille e trecento miliardi.

Il presidente della Confindustria, quindi, rileva che mentre l'Italia usa prevalentemente lo strumento legislativo ed una politica di tipo erogatorio nel settore degli aiuti alle imprese, rendendo pertanto maggiormente agevole i controlli comunitari al riguardo, gli altri paesi si giovano con maggiore frequenza di trasferimenti per via amministrativa, con il vantaggio di una maggiore opacità ai controlli in questione. Per quanto attiene, poi, la competitività del settore delle piccole e medie imprese nella prospettiva del '92 occorrerà certamente una adeguata azione di sostegno e di sviluppo: egli si augura una rapida approvazione del disegno di legge predisposto dal ministro Battaglia in argomento, che attende ancora di essere varato.

Circa la tipologia degli aiuti occorrerà ricorrere a misure di carattere orizzontale che privilegino settori trainanti come la ricerca, l'innovazione tecnologica o l'energia, incidendo favorevolmente sulla competitività del sistema imprenditoriale italiano. Dopo essersi detto contrario all'adozione di interventi di sostegno di tipo meramente assistenziale, il presidente della Confindustria conclude esprimendo la propria preoccupazione per quanto attiene gli effetti della manovra finanziaria del Governo nel settore delle imprese.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Consoli rileva l'incertezza delle cifre che, anche con riferimento ai dati emersi nel corso del dibattito, esprimono la reale entità degli aiuti alle imprese; domanda, quindi, se da parte della Confindustria sia auspicato un uso maggiore degli strumenti amministrativi per la concessione

di aiuti; sottolinea, infine, che, comunque, il volume dei trasferimenti alle imprese pubbliche e private raggiunge una straordinaria entità e conclude domandando il giudizio della Confindustria in merito alla operazione ENIMONT.

Il senatore Mancina, rilevata a sua volta l'incertezza sui dati effettivi dei trasferimenti - anche per quanto attiene i dati forniti ieri dal Ministro del Commercio con l'estero - e richiamato il problema dell'incidenza dei costi amministrativi, ritiene che la politica degli aiuti pubblici abbia fino a oggi privilegiato la grossa impresa; occorrerebbe inoltre una valutazione della Confindustria in merito al tipo di interessi che occorre privilegiare se le scelte necessarie potrebbero entrare in rotta di collisione con la linea di azione fin qui adottata.

Il senatore Gianotti domanda in particolare se la Confindustria ritenga preferibili le procedure trasparenti per l'erogazione degli aiuti seguite in Italia oppure la prassi seguita in altri paesi.

Il senatore Baiardi ritiene che le cifre contino fino a un certo punto: ciò che maggiormente è importante è la perdita di competitività del settore imprenditoriale e domanda, in particolare quale sia la ricetta della Confindustria per curare i mali del settore delle piccole e medie imprese.

Il dottor Abete, richiamata la prioritaria necessità di definire con maggiore precisione l'entità dei trasferimenti statali al sistema delle imprese, ritiene che, secondo i dati in possesso della Confindustria, non sia congruo definire in senso dirigitico il sistema economico nazionale, atteso che talune peculiari caratteristiche non si discostano da quelle di altri paesi europei. Precisa inoltre che non vanno considerati trasferimenti alle imprese quei provvedimenti tendenti a creare condizioni oggettivamente funzionali alla produttività dell'intero sistema. Norme come quelle contenute nella «legge Sabatini» o nella legge n. 399 del 1987 hanno positivamente favorito l'operatività soprattutto di piccole o medie imprese. La Confindustria, in ogni caso, è favorevole a provvedimenti (del tipo «fondi chiusi», ad esempio) che siano idonei a sviluppare il mercato dei capitali e la produttività di tutte le imprese.

L'ingegner Pininfarina, dopo aver ribadito che in alcuni paesi europei i trasferimenti vengono effettuati in via amministrativa, sottolinea che lo Stato deve preferire interventi che valgano a diminuire il costo del lavoro, del denaro e dei contributi sociali, in modo tale da favorire un quadro di riferimento socio-economico assimilabile a quello di altri paesi, senza disperdere le risorse su una miriade di soggetti. Quanto ai rapporti tra grande industria e piccola e media impresa, il problema non va posto in termini di esasperata competitività ma di razionale complementarietà; va accordata comunque una preferenza per i meccanismi automatici di finanziamento rispetto a quelli fondati sulla discrezionalità amministrativa. Il «programma Europa», varato dalla Confindustria a favore delle piccole e medie imprese, intende favorire l'adozione di norme coerenti al loro sviluppo.

Il senatore Mantica, rilevato come un recente provvedimento legislativo - più volte reiterato - tenda a favorire solo le concentrazioni tra colossi industriali e non tra piccole e medie imprese, rileva che siffatte procedure contribuiscono a far diminuire la credibilità del nostro paese a livello comunitario. Le misure fiscali - talora vere e proprie forme di trasferimento indiretto - le minori entrate in conto IRPEG e l'ampiezza delle aree di elusione ed erosione fiscale non sembrano dare un'immagine di trasparenza

e correttezza al sistema delle imprese italiane, senza considerare che andrebbe puntualmente verificato il costo per il pubblico erario conseguente a salvataggi di imprese in stato agonico o fallimentare.

Il senatore Amabile, ricordata la prassi degli aiuti regionali, largamente adottata dalla Germania federale, chiede se la Confindustria sia in grado di valutare la qualità e la quantità degli interventi pubblici nel Mezzogiorno che, a tutti gli effetti, risulta un mercato consistente e appetibile. Domanda infine una valutazione sui costi delle attività finanziarie e sulle componenti più rilevanti di essi.

Il senatore Pezzullo chiede un giudizio sulla qualità dei trasferimenti nel Mezzogiorno e sulla diversa entità di quelli destinati alla grande industria e alla piccola e media impresa; domanda infine quali misure possano favorire lo sviluppo delle regioni meridionali.

Il senatore Consoli premette che non è opportuno limitarsi a contestare i dati forniti dal libro bianco della CEE ma è necessario proporre soluzioni adeguate allo sviluppo del mercato unico europeo: al riguardo non ritiene sufficiente introdurre una sorta di clausola sospensiva dell'efficacia di norme legislative per verificarne previamente la compatibilità con le regole comunitarie. Il vero problema è di superare i diversi orientamenti in tema di politica industriale europea e di regole comuni, proponendo idonei strumenti per lo sviluppo equilibrato della comunità.

L'ingegner Pininfarina, espresso apprezzamento per l'andamento del dibattito, sottolinea con forza che la Confindustria è favorevole a regole di trasparenza ed efficienza e contraria alle pratiche di elusione fiscale.

Il senatore Mantica precisa che nelle pieghe della vigente legislazione e di consolidate prassi permane la possibilità che le strutture e gli andamenti societari evidenzino soprattutto zone d'ombra.

Il dottor Abete, premesso che il tema delle concentrazioni interessa soprattutto alcune categorie di imprese, rileva che i recenti dati pubblicati da Mediobanca pongono in luce un diffuso problema di competitività nell'intero sistema industriale: le istituzioni dovrebbero fare ogni sforzo per favorire processi di concentrazione idonei allo sviluppo della competitività interna e internazionale. Quanto alla elusione fiscale, occorre far riferimento a parametri rigorosamente oggettivi che consentano, per esempio, di tassare in egual misura le obbligazioni emesse da soggetti pubblici come da soggetti privati: la Confindustria, in ogni caso, è contraria a pratiche distorsive della concorrenza che si attuano anche mediante l'erosione della base imponibile così come è contraria, in linea generale, alla politica dei salvataggi pubblici.

Il professor Cipolletta rileva che l'andamento crescente dell'IRPEG negli anni '80 è connesso alla crescente produttività del sistema industriale, dovuta alla ristrutturazione conseguente alla crisi del decennio precedente. La caduta dell'IRPEG nel 1988 va imputata all'anticipato pagamento alla fine del 1987. Ricorda infine le modalità di attuazione degli aiuti regionali nella Repubblica federale tedesca.

Il senatore Vettori segnala che i dati emergenti dal libro bianco della CEE lasciano parzialmente insoddisfatti ancorchè la loro entità risulti molto simile alle cifre fornite dalla Corte dei conti: ciò pone in discussione le modalità di reperimento delle fonti contabili. È pertanto necessario verificare in senso più realistico ogni elemento del problema.

Il presidente Cassola precisa innanzitutto che la Commissione è interessata non tanto a stabilire responsabilità di sorta quanto a conoscere

dati che, più opportunamente, avrebbero dovuto fornire i rappresentanti del Governo e le stesse associazioni imprenditoriali. Resta il problema di armonizzare la legislazione nazionale con lo stato di avanzamento del mercato unico, nei termini esposti dal recente «rapporto Bangemann»: per il momento occorre reperire gli elementi quantitativi necessari, verificarli attentamente e rinviare a una successiva fase la loro interpretazione. Chiede inoltre di conoscere la ripartizione dei trasferimenti tra grande industria e piccola e media impresa; l'entità degli stessi alle industrie degli altri paesi europei; le politiche di incentivazione esistenti nei paesi CEE, in modo tale da acquisire le comuni regole del gioco ovvero per aprire un'eventuale vertenza in sede comunitaria; un giudizio sull'ipotesi di introdurre un vincolo legislativo che verifichi previamente la compatibilità delle norme nazionali con la legislazione della CEE. Il problema principale per il nostro paese, infatti, è di non aumentare il divario rispetto ai nostri concorrenti.

L'ingegner Pininfarina conferma la disponibilità della Confindustria a collaborare nella direzione indicata dal presidente Cassola che dichiara di condividere pienamente: suggerisce prudenza, tuttavia, sull'ipotesi di introdurre un vincolo al legislatore nazionale, attesa la maggiore debolezza della struttura produttiva italiana e il rischio di maggiore rigidità. Tutto ciò che va in direzione europea è utile e opportuno ma occorre non sottovalutare le peculiarità del nostro paese e l'asse franco-tedesco che in Europa risulta alquanto prevalente.

Il professor Cipoletta nutre forti dubbi sulla corretta elaborazione dei dati forniti dal libro bianco della CEE.

L'ingegner Pininfarina, infine, rileva che i fattori orizzontali contano molto per l'evoluzione del Mezzogiorno così come per la competitività delle regioni più sviluppate: il Mezzogiorno, in realtà, può essere una grande occasione per l'Europa e per diminuire il divario esistente. Occorrono investimenti per infrastrutture, anche di tipo immateriale come la formazione professionale, ma - ancor più - occorre un cambiamento di cultura e di mentalità che, in parte, è già presente in molti imprenditori locali. È necessario, tuttavia, eliminare contestualmente le sacche di criminalità organizzata.

Il presidente Cassola ringrazia gli intervenuti e li congeda.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 19,40.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDI 20 SETTEMBRE 1989

**155<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ELIA

*Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli, il sottosegretario allo stesso Dicastero Castiglione e il sottosegretario per l'interno Spini.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE CONSULTIVA****Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 1989, n. 317, recante modifica della disciplina della custodia cautelare (1873)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento)

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione)

Il presidente Elia propone di dare la parola, preliminarmente, al Ministro per favorire una valutazione più approfondita del provvedimento in esame.

La Commissione conviene.

Il ministro Vassalli chiarisce come il provvedimento sia stato determinato da due ragioni fondamentali. Da un lato occorre far fronte al preoccupante incremento, in termini assoluti e percentuali, delle scarcerazioni disposte per decorrenza dei termini di custodia cautelare, incremento che presenta la sua maggior gravità nella fase dell'appello, così come evidenziato dalla relazione semestrale sulla scarcerazione di imputati per decorrenza dei termini di custodia cautelare nel periodo 1° luglio - 31 dicembre 1988. Dall'altro, vi è l'estrema urgenza di provvedere in materia, data l'altrimenti inevitabile e prossima scarcerazione di numerosi imputati già condannati per delitti assai gravi, con conseguente pregiudizio per la sicurezza collettiva e la stessa fiducia del cittadino nel funzionamento delle istituzioni giudiziarie.

Il provvedimento, nelle sue linee essenziali, comporta tre principali modifiche al sistema della custodia cautelare, che dal 1984 opera con termini calcolati per ciascuna delle fasi del processo.

Innanzitutto, vengono allungati i termini della custodia cautelare nella fase d'appello, la cui durata massima passa da un anno a un anno e sei mesi (conseguentemente anche per la fase del giudizio di cassazione vengono implicitamente a applicarsi i medesimi più lunghi termini).

In secondo luogo, la cosiddetta «sterilizzazione» dei tempi del dibattimento e di quelli per la deliberazione della sentenza (articolo 272, 9° comma, del codice di procedura penale) viene ad avere rilevanza non soltanto ai fini del computo del termine di durata complessiva di cui all'ottavo comma dell'articolo 272 del codice di procedura penale, ma anche del computo dell'altro termine previsto per le varie fasce di reati dal 6° comma dello stesso articolo.

Infine, è stata disposta la «sterilizzazione» delle proroghe disciplinate dall'articolo 7 della legge 28 luglio 1984, n. 398, come modificato dall'articolo 5 della legge 17 febbraio 1987, n. 29.

Agli effetti dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, il decreto-legge in esame incide nella misura stabilita dall'articolo 251 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271; tale norma regola la situazione transitoria riguardante la durata delle misure cautelari e prevede, in sostanza, che si applichi all'imputato detenuto il termine a lui più favorevole fra quelli previsti dalla vecchia normativa (codice di procedura penale come modificato dal presente decreto) e quelli, in astratto più brevi, previsti dal nuovo codice.

Il presidente Elia precisa che l'esposizione del Ministro ha consentito di chiarire come, per effetto delle norme transitorie, il decreto-legge sviluppi effetti oltre la data di entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

L'estensore designato del parere, senatore Mazzola, confermando l'utilità dell'esposizione del Ministro, afferma che la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza è difficilmente contestabile, anche se non va sottaciuto il rischio per cui le nuove norme possano essere utilizzate per protrarre senza giustificato motivo processi che potrebbero invece essere definiti in tempi più solleciti. Vi è certo l'esigenza di tutelare la credibilità dell'amministrazione della giustizia, anche se non è encomiabile il metodo di legiferare in relazione a situazioni contingenti (prima il terrorismo, ora la grande criminalità). La legislazione complessivamente si è andata tuttavia orientando su un binario di maggiore garantismo, come dimostra la prossima entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Conclude raccomandando quindi alla Commissione di esprimersi in senso favorevole circa la sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge n. 317.

La senatrice Tossi Brutti, dichiarata la propria delusione per le considerazioni svolte dal Ministro, che sembrano contraddire l'impostazione del nuovo codice di procedura penale, sostiene che va con fermezza condannato l'intervento del decreto-legge nel campo della libertà personale. Occorre andare al di là della situazione contingente di emergenza per chiedersi le ragioni dell'insorgere del grave dissesto in cui versa l'amministrazione della giustizia nel nostro paese. La senatrice teme quindi l'emergere quasi di un rifiuto nei confronti di alcuni valori costituzionali, come la presunzione di non colpevolezza, e si dice convinta che con misure urgenti non sia possibile porre riparo alla grave situazione del processo penale. Il provvedimento poi, applicandosi ai procedimenti in corso, infligge una lesione grave allo stesso principio di non retroattività. Annuncia in conclusione il voto contrario del proprio Gruppo.

Ad avviso del senatore Santini la materia non deve prestarsi ad una eccessiva drammatizzazione, approssimandosi ormai l'entrata in vigore del

nuovo codice di procedura penale e dovendosi quindi spostare l'attenzione sulle misure necessarie alla sua attuazione. L'amministrazione della giustizia deve tener conto della complessità della situazione sociale, non potendosi perciò fare esclusivo riferimento al complesso sistematico di norme contenuto nel codice: non sembra possibile sfuggire talvolta alla necessità di impiegare lo strumento di urgenza. Afferma a sua volta il voto favorevole della propria parte politica.

Il senatore Pontone motiva il voto favorevole del Gruppo del MSI-DN, pur sostenendo che desta perplessità l'utilizzo del decreto-legge in materia di libertà personale e che molti casi di scarcerazioni facili erano noti da tempo e quindi il Governo ben avrebbe potuto intervenire con uno strumento legislativo ordinario.

Per il senatore Acquarone le motivazioni addotte dal ministro Vassalli appaiono convincenti; la legislazione e la giurisprudenza in tema di libertà personale hanno d'altronde subito oscillazioni dovute a necessità obiettive. Limitandosi in questa sede il giudizio della Commissione ai soli presupposti di costituzionalità del decreto-legge, egli dunque annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Il ministro Vassalli ringrazia i senatori che hanno partecipato al dibattito e si rende conto delle preoccupazioni emerse da taluni interventi; tuttavia la grave situazione venutasi a creare anche per effetto dei cosiddetti «maxi-processi» imponeva l'emanazione di misure urgenti in materia.

Ribadisce il sostanziale rispetto dei principi costituzionali in tema di libertà personale (vi sono stati numerosi precedenti di intervento con decreto-legge in tale materia anche se è preferibile operare attraverso la legislazione ordinaria), di presunzione di non colpevolezza (l'adozione del presente decreto è alternativa all'altra soluzione proposta, di modificare l'articolo 27 della Costituzione), di irretroattività della legge penale (è stato chiarito dalla Corte Costituzionale che la materia della custodia cautelare non rientra nella garanzia di cui all'articolo 25 della Costituzione).

Il presidente Elia, pur non essendo, in linea di principio, favorevole all'intervento d'urgenza in tema di libertà personale, ribadisce la necessità di inquadrare il provvedimento in esame nella fase di transizione dal vecchio ordinamento processuale penalistico al nuovo.

La Commissione quindi a maggioranza dà mandato al senatore Mazzola di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 317.

#### *IN SEDE REFERENTE*

#### **Elezioni del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina (1163)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 luglio 1988.

Il presidente Elia ritiene necessario un ulteriore breve rinvio per consentire ai Gruppi un approfondimento della materia, alla luce di fatti sopravvenuti.

Il sottosegretario Spini coglie l'occasione per presentare un emenda-

mento del Governo volto a modificare l'elenco dei comuni appartenenti ai vari collegi senatoriali.

Il senatore Riz ricorda come il provvedimento sia all'ordine del giorno della Commissione da più di un anno e come la situazione cui tale provvedimento intende far fronte si protragga ormai da lungo tempo. Sollecita quindi la rapida definizione della questione.

Il presidente Elia riconosce la necessità di dare attuazione in tempi rapidi alla misura 111 del «pacchetto», in quanto è doveroso riequilibrare i rapporti fra i collegi senatoriali della provincia di Trento e della provincia di Bolzano, per assicurare il rispetto del diritto costituzionale di voto; permangono tuttavia perplessità sull'articolo 2 del disegno di legge in esame e si rende pertanto necessario il breve rinvio proposto.

Il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO AL PROGRAMMA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DELEGIFCAZIONE.*

Il presidente Elia, facendo seguito alle considerazioni svolte nella seduta del 4 maggio, fa presente che la progettata indagine conoscitiva, di cui è difficile non ammettere l'opportunità, potrebbe articolarsi lungo tre direttrici: rapporti tra la fonte legislativa ed i regolamenti, i contratti collettivi, le ordinanze di necessità. La Commissione potrebbe procedere ad un primo ciclo di audizioni di studiosi ed operatori, oltre che di rappresentanti delle amministrazioni interessate, sulla problematica generale implicata dall'indagine; in un secondo momento sarebbe possibile effettuare approfondimenti di settore con riferimento a ciascuna delle direttrici predette. Una particolare attenzione andrà prestata ad alcuni profili di diritto comparato, dal momento che l'esperienza di alcuni paesi appare particolarmente interessante (ad esempio, in Francia, il *Conseil Constitutionnel* ha circoscritto la portata delle norme costituzionali inserite nella Costituzione del 1958 in merito alla ripartizione del potere normativo tra Governo e Parlamento).

Il senatore Maffioletti, condividendo in linea di massima l'impostazione data dal Presidente all'indagine conoscitiva, ritiene opportuno acquisire elementi sull'attuazione del diritto vigente, con riferimento al rapporto fra le varie fonti normative, sentendo in particolar modo gli operatori dei vari settori, quali i dirigenti dello Stato, i sindacalisti etc. Rileva inoltre l'opportunità di stipulare apposite convenzioni con enti ed istituti di ricerca, in modo da garantire un supporto informativo e ricognitivo ai lavori dell'indagine.

Il senatore Acquarone rileva la necessità di studiare il problema della diretta applicabilità nell'ordinamento statale delle direttive comunitarie, secondo l'atteggiamento giurisprudenziale della Corte di giustizia delle Comunità europee.

Il presidente Elia conclude invitando i senatori a formulare proposte ulteriori circa le audizioni da effettuare e le tematiche da affrontare, da esaminare nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

*La seduta termina alle ore 11,40*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)**

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1989

48ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*Interviene il ministro degli affari esteri De Michelis.**La seduta inizia alle ore 9,30.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente Achilli avverte che il senatore Spadaccia ha presentato, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione aderisce a tale richiesta e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il susseguente corso dei lavori.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 9,40).***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI SULLA POLITICA ESTERA ITALIANA.**

Dopo il benvenuto portogli dal presidente Achilli, prende la parola il ministro De Michelis il quale premette di aver ritenuto giusto di approfittare della ripresa dei lavori per una prima presa di contatto con la Commissione Affari esteri dei due rami del Parlamento al fine di fornire una prima informazione su ciò che sta avvenendo sulla scena internazionale ed esporre il programma di lavoro per i prossimi mesi. Ripromettendosi pertanto di svolgere un intervento schematico ma anche esauriente per illustrare la posizione dell'Italia rispetto alle principali vicende internazionali - anche in vista del suo prossimo intervento all'Assemblea generale delle Nazioni Unite - il ministro De Michelis rileva che ovviamente l'azione di politica estera del Governo si svolge in una caratteristica di continuità rispetto al passato su una linea che, specialmente negli ultimi anni, ha registrato notevoli convergenze fra le forze politiche su importanti temi di fondo. Egli individua le principali caratteristiche di identità innanzitutto nella priorità da attribuire al processo di integrazione europea e al suo significato politico nonchè nella lealtà verso l'alleanza Atlantica; in una azione coerente ed impegnata sul fronte della

distensione tra Est ed Ovest; in un forte sostegno per una evoluzione positiva dei rapporti Nord-Sud; in una linea Ovest-Ovest volta a trovare un equilibrio di sviluppo; in un appoggio costante ai movimenti di liberazione nazionali e alle forze democratiche dei diversi Paesi; in una linea volta a privilegiare la via del negoziato per la soluzione dei nodi di tensione nel mondo, in un impegno per rilanciare il sistema delle istituzioni multilaterali sovranazionali. Peraltro, pur dentro la mantenuta identità, occorre tenere giusto conto della costante evoluzione che caratterizza la situazione internazionale riguardo alla quale può riferirsi in modo estremamente sintetico al modello integrazione-disintegrazione. In sostanza, in una epoca di accelerata globalizzazione dei fenomeni, il problema che si pone è quello di gestirli in una logica di integrazione tenendo comunque presente che più ciò avviene e più si assiste a reazioni disintegrative che, pure essendo negative in sé, hanno spesso ragioni «positive» come quando, ad esempio, servono a riportare alla ribalta la difesa delle identità nazionali.

Dopo aver quindi sottolineato che, per i motivi su esposti, l'integrazione non può e non deve essere massificante, il Ministro degli affari esteri rileva che in questi ultimi tempi si stanno giocando i due più importanti processi – quello dell'integrazione europea e quello dell'integrazione est-ovest – da cui dipenderà il prevalere dell'una e dell'altra tendenza anche se fenomeni dello stesso genere si possono rilevare in tutto il pianeta. Al riguardo, gli basta di citare quelli del movimento islamico in cui la dialettica fra sforzi riformatori e spinte al fondamentalismo è leggibile nei termini che ha appena illustrato. In tutti i casi il prevalere delle logiche integrative o di quelle disintegrative dipenderà dall'azione combinata di ciascun soggetto.

Ribadito, quindi, che la accennata continuità dell'azione politica si deve coniugare con la massima attenzione ai cambiamenti in atto ed alla direzione che si vuole imprimere loro, il ministro De Michelis dichiara che, in conseguenza di ciò, i piani di lavoro del Governo per affrontare le prossime scadenze dovranno caratterizzarsi su due basi, delle quali, una appunto, è rappresentata dalla continuità e l'altra, invece, da una griglia di priorità sia geografiche che di *dossiers* sovranazionali.

Per quanto riguarda le priorità geografiche – su cui vuole comunque raccogliere l'opinione del Parlamento – il Governo indica innanzitutto il *dossier* Europa e, quindi, il *dossier* NATO che sono questioni strettamente interconnesse sul piano politico. Sul versante europeo appare di particolare importanza il modo di concepire il traguardo del '92 che per il Governo italiano va perseguito sempre con una logica integrativa come tappa verso l'Unione europea che è da considerare inalienabile. L'integrazione europea dovrà, peraltro, procedere aprendosi ad altre integrazioni se si vuole evitare il rischio di una «fortezza Europa» il che non significa un allargamento all'infinito della Comunità bensì architetture diverse come quella di una Europa per cerchi concentrici cui l'Italia dovrebbe accedere. Di indubbia priorità è anche il rapporto con l'Europa centrale ed orientale rispetto al quale si impone per l'Italia una scelta chiara e un impegno che la veda assumersi anche i possibili rischi. In particolare essa dovrà concentrare la sua attenzione sul quadrante dell'Europa centro-meridionale e, in particolare, ai rapporti con l'Ungheria e la Jugoslavia mirando alla costruzione di un rapporto a quattro fra se stessa, l'Austria, l'Ungheria e la Jugoslavia che rappresentano dei paesi chiave: ciò eviterebbe squilibri anche perché l'integrazione fra est ed ovest è indubbio che si farà nella Europa centrale.

Dopo aver poi fatto presente di immaginare anche una forte azione dell'Italia in sede multilaterale per favorire i processi di evoluzione politica in atto in Paesi come la Polonia e dopo essersi dichiarato convinto che ciò ponga problemi di tempestività e di entità globale dell'apporto, il ministro De Michelis spera nel supporto del Parlamento per un appoggio incondizionato ai pacchetti di richieste avanzati dalla Polonia, dall'Ungheria e dalla Jugoslavia in modo che il Governo possa impegnarsi al massimo nelle sedi proprie quali, ad esempio, il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale, il GATT. Accenna quindi ad una azione con la Jugoslavia per attenuare l'isolamento dell'Albania.

Proseguendo nelle indicazioni delle priorità geografiche, il rappresentante del Governo illustra quindi la terza priorità che è quella rappresentata dal Mediterraneo medio-orientale dove l'Italia dovrà continuare a sostenere la via del negoziato per la soluzione della questione israelo-palestinese, del Libano, del conflitto Iran-Iraq: in particolare il Governo italiano intende chiedere l'appoggio della Comunità europea al piano Mubarak sostenendo in tempo brevissimo un incontro tra la Presidenza di turno della CEE e la delegazione prevista dal citato piano.

Dopo aver quindi dichiarato di vedere possibilità di iniziative decisamente minori per l'Italia per quanto riguarda il Libano e il conflitto nel Golfo Persico, il ministro De Michelis si dichiara invece convinto che l'Italia per la sua parte e l'intera Comunità europea debbano puntare all'integrazione con i Paesi rivieraschi del Mediterraneo a proposito dei quali sottolinea l'importanza del processo di aggregazione del Maghreb e la giusta impostazione della politica del nostro Governo nei confronti della Libia proprio per il giudizio positivo che si deve dare a tutto ciò che si muove in quel Paese nella direzione della integrazione con i Paesi circostanti.

La quarta priorità è rappresentata dall'America Latina, non solo in relazione alla presenza là di forti comunità italiane, ma anche perchè il processo di integrazione vi ha fatto passi giganteschi pur nel persistere di problemi drammatici quali quello della droga e delle condizioni socio-economiche della popolazione. Pure prioritaria resta l'Africa sub-sahariana dove l'Italia deve riconfermare un impegno etico e cercare di migliorare la qualità del suo intervento. A suo avviso, all'interno della priorità Africa, rivestono particolare importanza innanzi tutto l'area nilotica - per l'elevatissimo numero di abitanti destinati a premere in tempi brevi sul Mediterraneo - il Corno d'Africa - ove è in atto un forte processo disintegrativo per lo scontro tra etnie ma dove è possibile scorgere spiragli positivi - e, infine l'Africa australe.

Passando poi ad illustrare quella che ha definito la griglia per *dossiers* transnazionali, il ministro De Michelis li individua, per grandi linee, nel commercio estero, nella coopeazione internazionale, nell'ambiente, nell'emigrazione, nella lotta alla droga e conseguente criminalità nonchè nelle iniziative culturali. Fornisce al riguardo brevi esemplificazioni di ciascuno soffermandosi, poi, in particolare sul tema della lotta alla droga, dichiarando che l'Italia lancerà con forza l'idea di un programma europeo anche in relazione al piano Bush per evitare di trovarsi scoperti in caso di successo del piano americano. Anche in sede ONU l'Italia chiederà un impegno per un'azione in sede sovranazionale in quella che è ormai sicuramente una guerra dove occorre evitare l'azione di Paesi isolati.

Il ministro De Michelis cita infine i *dossiers* del debito dei Paesi in via di sviluppo e del disarmo. Il primo dovrà essere seguito con la massima attenzione, ma con la coscienza che è insostenibile che i Paesi poveri continuino a pagare per quelli ricchi; del secondo non deve sottolineare l'importanza per l'attivazione di processi politici di distensione e di integrazione ma si limita ad evidenziare la centralità del negoziato sugli armamenti convenzionali a proposito del quale la NATO sta facendo fatica a mettere a punto una risposta alle proposte del patto di Varsavia.

Dopo aver quindi rilevato che il programma di lavoro illustrato si esplicherà nelle sedi multilaterali e bilaterali e che ciò presuppone una forte strutturazione che porti a stabilire una regolarità di rapporti con i singoli Paesi non solo comunitari e dopo aver elencato scadenze importanti, quali la visita del Presidente Cossiga negli USA, la visita di Gorbaciov in Italia, la presidenza italiana di turno della CEE nel secondo semestre del '90 e la conclusione dei negoziati GATT, il ministro De Michelis passa ad esaminare gli strumenti a disposizione per l'attuazione di tale programma sottolineandone l'inadeguatezza e la necessità di riforme. Ribadisce, quindi, l'impegno a presentare in Parlamento entro il mese di ottobre il disegno di legge di riforma del Ministero degli affari esteri e sottolinea in particolare, la necessità di fare il punto per un rilancio della nostra politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e rinviando al momento dell'esame del bilancio una discussione approfondita sulle risorse finanziarie ed umane.

Il ministro De Michelis conclude esprimendo il suo desiderio di istaurare un rapporto continuativo ed organico con il Parlamento - che giudica essenziale - e preannunciando la sua intenzione di venire a riferire alle Commissioni ogni due mesi per aggiornare il quadro generale della nostra politica estera.

Il presidente Achilli ringrazia il ministro De Michelis per la sua ampia e vivace esposizione; dà quindi la parola al senatore Fioret, il quale, dopo aver rivolto un vivo apprezzamento al Ministro per la sua interessante esposizione, chiede in particolare precisazioni sulla situazione del quadrante europeo. Su questo tema il ministro De Michelis si è soffermato particolarmente, sottolineando l'importanza della presenza dell'Italia nella CEE, anche in riferimento alla situazione dell'Europa centrale. A questo riguardo, il senatore Fioret rileva che siamo già in possesso di utili strumenti, idonei alla costruzione dell'Europa «a cerchi concentrici». Tra questi strumenti, essenziale è l'istituto del Consiglio d'Europa, organismo al quale occorre dunque prestare maggiore attenzione, anche in relazione al recente rilancio di esso, avvenuto, tra l'altro, in occasione del recente discorso di Gorbaciov, che ha lanciato l'idea della «casa comune».

Si sofferma altresì in particolare sulla UEO - nei cui confronti si è riscontrato, a suo avviso, un andamento ondivago - sollecitando il Ministro a manifestare al riguardo la posizione del Governo italiano.

Dopo aver sollecitato una maggiore attenzione anche ai rapporti tra la CEE ed il COMECON, passa a considerare il versante dei problemi esistenti riguardo alle relazioni con l'America Latina. Anche in questo campo occorrerà, a suo avviso, maggiore attenzione, specie nei confronti dell'Argentina, atteso che l'accordo con essa siglato non ha finora pienamente esplicitato le sue potenzialità. È perciò importante che il Governo ne chiarisca i motivi, data la presenza di una consistente comunità italiana in quel Paese.

Circa i rapporti Nord-Sud ed i temi della cooperazione, occorre riconoscere che sono venute meno alcune linee fondamentali del concetto di aiuti e che non si è posta sufficiente attenzione alla politica di autosviluppo dei paesi. Il problema Nord-Sud coinvolgerà inevitabilmente quello della pace mondiale, essendo inconcepibile costruire la pace in presenza di paesi che ancora versano in condizioni di assoluto disagio.

Una occasione da cogliere è costituita dalla rinegoziazione della III Convenzione di Lomé, nella consapevolezza dell'esistenza di un fondamentale collegamento tra tale convenzione e la nostra politica degli aiuti nei confronti dei Paesi in via di sviluppo.

Per quanto infine riguarda la ristrutturazione della Direzione generale dell'emigrazione, preannunciata dal Ministro, pone l'esigenza che su questo tema si svolga un approfondito dibattito in considerazione del fatto che taluni eventi nuovi, quale, ad esempio, il tema della «doppia cittadinanza», sono destinati a mutare completamente il necessario approccio a queste problematiche.

Il senatore Gerosa, premesso un caloroso ringraziamento al Ministro per la sua vivace ed interessante esposizione, sottolinea come la visita di Gorbaciov costituisca una autentica occasione storica.

Si sofferma quindi in particolare sul ruolo dell'Europa nel Medio-Oriente, sottolineando la estrema delicatezza di tale situazione, e manifestando il suo pieno consenso alle considerazioni espresse dal ministro De Michelis. Occorre altresì che l'Europa recuperi ogni possibilità di intervento nelle zone della tragedia dell'Intifada, manifestando con pienezza e con costruttività la propria posizione.

Nel giudicare estremamente interessante l'ipotesi di un sostegno al piano Mubarak, sottolinea l'importanza di un diretto rapporto con i dirigenti dell'OLP.

Si sofferma quindi in particolare sulla delicata questione dei rapporti Iran-Iraq, nonché sui problemi della Cina, rievocando l'immensa emozione del mondo intero nei confronti della tragedia di Tienanmen ed auspicando che la tensione emotiva di ieri non lasci il posto a preoccupazioni meramente pragmatiche o di carattere commerciale.

Passando quindi alla situazione Maghreb, manifesta la sua piena adesione alle considerazioni del Ministro, che ha di recente effettuato una visita in quei luoghi, sottolineando come l'Italia abbia nei confronti di questi Paesi, insieme, dei doveri e delle colpe.

Il senatore Giolitti, premesso un caloroso apprezzamento per la vivacità non burocratica dell'esposizione del Ministro, peraltro molto esauriente, si sofferma in particolare su talune delle questioni affrontate.

Anzitutto sottolinea l'esigenza che, nonostante il Ministro abbia collocato il *dossier* disarmo al termine della propria esposizione, tale questione venga invece collocata tra le principali ed immediate priorità.

Riguardo alle tematiche comunitarie, gli pare di avere intuito dalla esposizione del Ministro che l'unione politica costituisca l'ultimo stadio del processo dell'integrazione. Sarebbe invece un errore, a suo avviso, enfatizzare il processo di integrazione dei soli mercati: nell'evidenziare l'importanza e l'attualità del tema dell'integrazione politica, raccomanda pertanto al Ministro di attribuire ad esso assoluta priorità.

Nel concordare con il senatore Fioret circa le questioni del debito e della cooperazione con i paesi in via di sviluppo, osserva che l'atteggiamento

del Ministro gli pare invece ispirato ad una qualche sottovalutazione di tale problema. Non si tratta infatti soltanto di mettere a punto uno strumento già efficace, nè di completarne la fase di rodaggio: è al contrario essenziale esaminarne compiutamente le capacità operative, anche in considerazione del fatto che il giudizio sulle modalità con le quali il Ministero degli esteri interviene nel delicato settore della cooperazione allo sviluppo non può che essere, a suo avviso, assolutamente negativo. Raccomanda pertanto al Governo di studiare la questione con attenzione.

Chiede infine quali effetti concreti abbia sortito la recente visita del ministro De Michelis in Libia.

Ha quindi la parola il senatore Boffa, il quale ringrazia anzitutto il Ministro per l'ampiezza e la concretezza della sua esposizione, riservandosi un più ampio intervento in sede di discussione del disegno di legge finanziaria e della tabella di bilancio relativa al Ministero degli esteri. In particolare, concorda con il ministro De Michelis circa il fatto che si è svolto in Italia un grosso sforzo, anche da parte dell'opposizione, finalizzato a ricercare in politica estera le più ampie convergenze.

La posizione del suo Gruppo resta comunque critica nei confronti del Governo; in particolare su taluni punti.

In questo quadro, pur accettando la filosofia generale cui si è ispirata l'esposizione del Ministro, ed in particolare la sua affermazione dell'esistenza di uno scontro in atto tra due opposte tendenze nel mondo contemporaneo, l'una aggregatrice, l'altra disgregatrice, egli sottolinea che è oggi in corso in Europa un cambiamento essenziale: pur non potendosi ignorare la complessità dei fattori dello sviluppo, occorre infatti riconoscere che il motore dello sviluppo e del cambiamento è oggi costituito dalla politica della *perestroika*. È perciò molto importante fornire appoggio a tale politica, in modo da garantirne il pieno successo. Purtroppo esiste invece una tendenza ad atteggiamenti attendistici, riscontrabile negli stessi Stati Uniti, dove peraltro questi atteggiamenti vengono stigmatizzati da autorevoli esponenti del Partito democratico. È pertanto necessario un preciso impegno dell'Italia, affinché questi atteggiamenti attendistici vengano rifiutati da tutti i Paesi dell'Alleanza Atlantica.

Non può essere d'altro canto ignorato l'avvenuto cambiamento di equilibri nel nostro continente. Si tratta di un processo delicatissimo, del quale bisogna essere consapevoli, evitando rifiuti o diffidenze preconcepite, in nome di una mera difesa dello *status quo* e garantendo la realizzazione di un cambiamento costruttivo e non disgregante.

A questo riguardo, nel sottolineare la importanza dello scenario europeo, osserva come la nuova attenzione del nostro Paese nei confronti dell'Ungheria, della Jugoslavia, della Polonia, rischi di prestarsi ad equivoci se il quadro generale in cui questa azione viene sviluppata non è davvero pan-europeo. Per questi motivi giudica altresì insufficiente l'attenzione espressa dal ministro De Michelis nei confronti del problema del disarmo. In questo campo l'Italia può oggi fare assai di più di quanto ha sempre fatto, sollecitando ad esempio, la NATO ad atteggiamenti più impegnati e produttivi.

Si sofferma quindi in particolare su quello che egli giudica un caposaldo importante, vale a dire il processo di Helsinki che ha permesso, a suo avviso, un considerevole ed apprezzabile miglioramento dei rapporti interstatali in Europa.

Riguardo all'area del Mediterraneo, rileva che l'Italia ha fatto poco per sviluppare in questa area sicurezza e adozione di reciproche misure di fiducia. Il perno è sicuramente costituito dalla situazione mediorientale, ed in questo settore l'Italia deve garantire un impegno costante ai fini del coinvolgimento europeo nel piano Mubarak. Negli ultimi dieci anni l'Europa ha assunto atteggiamenti di eccessiva passività: il coinvolgimento deve ora essere più pieno e l'impegno quanto mai esplicito. Auspica quindi che su questo punto si realizzi un'ampia convergenza tra le forze politiche, che travalichi anche gli attuali schieramenti maggioranza-opposizione.

Riguardo agli aiuti economici alla Polonia, all'Ungheria ed alla Jugoslavia, pur apprezzando quanto detto dal Ministro, osserva che non può esser peraltro ignorata l'inadeguatezza dell'attuale proposta. Occorre inoltre che venga diminuito il peso degli armamenti, se si vuole garantire che l'aiuto economico risulti sufficiente rispetto agli scopi che si prefigge.

Nel concordare con le considerazioni già svolte dai senatori Fioret e Giolitti circa la necessità di una profonda revisione dei meccanismi e delle procedure che regolano il sistema della cooperazione allo sviluppo, ricorda che nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria svoltosi lo scorso anno aveva avanzato al Ministro degli esteri dell'epoca tre richieste, fatte proprie dalla Commissione e che a distanza di un anno risultano ancora inevase. Si riserva pertanto di farle pervenire al nuovo Ministro, auspicando che egli voglia porvi opportuna attenzione.

Si associa ai ringraziamenti al Ministro il senatore Granelli, che manifesta in particolare il proprio apprezzamento per la visione ampia dei problemi della politica estera contenuta nella sua esposizione.

Richiama quindi l'attenzione su una questione che egli giudica centrale, quale la necessità di rafforzare concretamente l'immagine politica dell'Europa che si va costruendo. Si è fatta, a suo avviso, molta retorica sul concetto di integrazione economica: è pertanto essenziale che risulti rafforzata al massimo la potenzialità di iniziativa politica dell'Europa, facendo allo scopo leva su tutti gli strumenti a disposizione. Un'importante occasione per evidenziare questo nuovo ruolo dell'Europa è data, a suo avviso, dai problemi del Medio Oriente, dov'è riscontrabile una situazione di pericoloso arretramento, e dove dunque qualunque passo, anche piccolo, merita ogni appoggio. È dunque questo il campo possibile per una forte iniziativa europea, idonea a rendere l'Europa coprotagonista degli Stati Uniti. Concorda pertanto con il senatore Boffa circa le novità esistenti nello scenario internazionale ed è ben felice della convergenza ultimamente riscontrata tra i segretari del PCI e del PSI: auspica pertanto un allargamento di tale intesa e di tali convergenze a tutti i partiti.

Pur manifestandosi convinto della giustezza dell'impegno italiano a favore della distensione Est-Ovest e della cooperazione Nord-Sud, dichiara di avere però l'impressione che su entrambi i settori, una volta avviati i due processi di distensione e di cooperazione, occorra entrare nel merito delle questioni. In questo quadro, ha molto apprezzato il richiamo del senatore Boffa al trattato di Helsinki, nel quale è però contenuta anche una importante nozione, quella di sicurezza. La piena realizzazione della *perestroika* non dipende dunque solo dal coraggio dei dirigenti sovietici, ma anche dalla situazione europea, e l'Europa politica ha la delicata funzione di mantenere aperto il dialogo con l'URSS, in modo da non mettere mai in discussione la reciproca sicurezza. Occorre perciò costruire un'Europa ampia e diversificata, che non sollevi però problemi di «blocco».

Circa i problemi del dialogo Nord-Sud, sottolinea conclusivamente l'esigenza che l'Italia punti su taluni aspetti significativi di questo contenzioso - quale, ad esempio, la riforma della Banca mondiale - per qualificarsi adeguatamente sul piano europeo.

Sollecita infine una maggiore attenzione alle problematiche dell'emigrazione, con particolare riguardo al tema della integrazione delle cittadinanze.

Il senatore Rosati, premesso il suo apprezzamento alla esposizione del ministro De Michelis, rileva però una certa sottovalutazione del processo di Helsinki, che ha invece costituito una svolta ed un cambiamento radicale nei reciproci rapporti tra i Paesi partecipanti. Ne auspica pertanto una giusta valorizzazione, che lo riconsideri come il perno di una nuova distensione paneuropea e distensiva.

Dopo essersi soffermato sull'attuale ristagno delle trattative per il disarmo, passa ad esaminare la questione mediterranea, ricordando che il Senato ha votato a larghissima maggioranza un documento in cui si auspicava che l'Italia si facesse promotrice di una Conferenza europea a tale riguardo. In questo campo assume importanza prioritaria l'impegno ad operare per garantire consistenza alla dimensione euro-mediterranea.

Passa quindi ai temi dell'emigrazione e della ventilata adesione all'accordo di Schenghen, caldeggiando lo svolgimento di un dibattito parlamentare su tali questioni. In tema di cooperazione allo sviluppo sollecita inoltre un contributo del Ministro nel quadro dell'indagine conoscitiva che la Commissione sta svolgendo, osservando che in quella sede egli potrà offrire una completa sintesi degli strumenti e delle strategie di cui intende avvalersi. Al riguardo non può comunque sottacersi il contributo delle organizzazioni non governative, che svolgono la loro opera con efficacia, competenza e dedizione, ma risultano sovente penalizzate sul piano finanziario talora fino al punto da esser costrette ad interrompere la loro attività.

Interviene quindi il senatore Serri, il quale, dopo aver chiesto al Ministro se egli intenda portare avanti iniziative specifiche sulla delicata questione degli F16, si sofferma in particolare sul problema della immigrazione, che è riesplso in tutta la sua gravidanza. Si tratta di un tema delicato ed importante, al quale occorre dunque prestare una attenzione specifica. La vaghezza è invece, a suo avviso, grande: si pensi alla questione delle quote. Preferirebbe perciò che alcuni problemi urgenti, quale quello della sanatoria, venissero finalmente affrontati e che si agisse con rapidità sulla questione dei rifugiati politici. È inoltre urgente una legislazione di carattere organico in tema di ingresso e soggiorno. La questione, a suo avviso, va ormai posta anche in sede sovranazionale ed affrontata a livello di Organizzazione delle Nazioni Unite.

Passando quindi alle questioni del Corno d'Africa, rileva che, secondo quanto riferito dalla stampa, esisterebbe al riguardo una contraddizione tra gli atteggiamenti della Farnesina e quelli degli Stati Uniti, ciò che lo induce a richiedere con urgenza un dibattito specificamente dedicato a tali problemi.

Dopo aver chiesto al Ministro se il Governo italiano stia compiendo passi nei confronti di Arafat e se egli ritenga che tali passi siano di compiersi, sottolinea l'esigenza di iniziative del Governo italiano per favorire il superamento dell'attuale situazione in Sud-Africa.

Conclude soffermandosi in particolare sui problemi relativi all'area jugoslavo-adriatica ed all'uscita dall'isolamento dell'Albania, accennata dal

Ministro. La questione gli pare infatti importante e delicata, anche al fine di evitare che insorgano in questo processo contraddizioni e distonie, anche in relazione a quei Paesi che nei confronti dell'Albania stanno già assumendo compiute iniziative.

Il senatore Pozzo sottolinea lo spessore e l'onestà intellettuale della relazione del ministro De Michelis di cui apprezza anche contenuti e qualità. Rispetto a tale relazione e al dibattito svoltosi non ha riscontrato motivi di differenziazione o di divergenza e può rilevare che, in sostanza, la politica estera italiana si trova a dover dare una risposta alla sfida degli anni '90 nel cui quadro il drammatico problema della droga assume un particolare rilievo dal momento che coinvolge scelte generali di politica internazionale. Dopo aver chiesto al Governo la massima attenzione a tale problema, l'oratore rileva che la sua parte politica è molto attenta all'evoluzione dello scenario internazionale ma, proprio per questo, sente di dover richiamare all'attenzione problemi che rispetto ai temi di più ampia portata possono apparire minori se non anacronistici ma che tali non possono essere giudicati: basta pensare a quelli posti dalla 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione e alle questioni che in relazione ad essa vanno affrontate cominciando dal riconoscimento del diritto di voto ai nostri connazionali all'estero ormai molto cresciuti e desiderosi di reidentificazione.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Pozzo fa riferimento alla visita in Libia del ministro De Michelis sottolineando di non voler sollevare polemiche anche perchè è ben consapevole delle spinte che si muovevano dietro a quella visita ma ribadendo le riserve della sua parte politica nei confronti del personaggio Gheddafi che ha chiaramente dimostrato di voler strumentalizzare in ogni modo anche gli atteggiamenti di responsabilità del nostro Governo. Il Ministro dovrà fare attenzione a non esporre ancora nè la sua persona nè il nostro Governo a simili contraccolpi. L'oratore aggiunge infine un'ultima annotazione nei riguardi della Jugoslavia esprimendo interesse per il ventilato patto a quattro e invitando a prestare la massima attenzione anche agli interessi degli italiani che vivono in Istria.

Prende poi brevemente la parola il senatore Spadaccia per scusarsi con il ministro De Michelis di non aver potuto ascoltare la relazione per la quale nutriva grande interesse a causa del suo impegno alla Conferenza dei Capi-gruppo.

Interviene per ultimo il presidente Achilli il quale, dopo aver preso atto con soddisfazione della disponibilità del Ministro ad una discussione nel corso della quale approfondire i problemi del Corno d'Africa, dei nostri aiuti ai Paesi interessati e delle possibili azioni per mediare le tensioni in atto in quella regione e dopo aver altresì ringraziato per le assicurazioni circa il completamento della missione parlamentare in quella zona con una visita in Somalia, si sofferma brevemente su due punti specifici rappresentati dalla questione NATO e dal problema della droga. Sul primo ricorda l'ultimo vertice di Bruxelles e le indicazioni del presidente Bush per rilevare la mancanza di una conseguenziale discussione approfondita in quella sede. Sul secondo si dice lieto della iniziative che il Governo italiano sosterrà all'ONU dal momento che è convinto che una questione così delicata non possa essere affidata alla buona volontà di un singolo Stato.

Replica il ministro De Michelis che, dopo aver ringraziato per la discussione che giudica sicuramente utile e dopo aver dichiarato che le osservazioni che gli sono state formulate concorreranno a guidare l'azione

del Governo nell'azione da intraprendere, si rammarica per aver trascurato nel corso della sua relazione - peraltro svolta a braccio e per questo, quindi, esposta ad involontarie lacune - la questione della CSCE che egli ritiene di collocare tra le assolute priorità soprattutto dopo Vienna e per la quale può ribadire il massimo dell'impegno.

Per quanto riguarda i molti temi sollevati nel corso del dibattito si riserva di ritornare in modo approfondito in successive riunioni su questioni importanti quali la cooperazione con i paesi in via di sviluppo, i flussi immigratori (per i quali comunque il Governo si sta orientando sulla linea delle «quote») e l'Europa e il processo di integrazione comunitaria, un processo necessariamente graduale che non deve mai perdere di vista l'elemento aggregante. Rassicura poi il senatore Rosati sul tema delle ONG che segue con particolare attenzione anche dal punto di vista pratico e si dice poi d'accordo con il senatore Pozzo sul tema dell'emigrazione e sugli impegni assunti in sede di Conferenza nazionale, impegni che sono già stati peraltro quasi tutti attesi. Il problema merita comunque di essere approfondito per i non pochi elementi di novità che si manifestano: primo fra tutti quello abbastanza vistoso del rientro in patria dei nostri emigrati.

Ai senatori che lo hanno sottolineato dichiara di essere d'accordo sul carattere di priorità e di centralità che va attribuito al tema del disarmo che egli ha citato per ultimo non certo disconoscendone la rilevanza. Si dice poi d'accordo con il senatore Boffa sulla centralità dell'Europa in questo momento storico aggiungendo, anzi, che è sua opinione che negli anni '90 si giocherà con essa una partita storica per il mondo.

Dopo aver quindi rinviato ad una ulteriore sede l'approfondimento del tema concernente il debito dei Paesi in via di sviluppo e dopo aver ribadito un giudizio positivo sul ruolo del Consiglio d'Europa, si riallaccia alle osservazioni sui paesi dell'Europa centrale per sottolineare che i rapporti con la Romania e la Bulgaria sono difficili da delineare in questo momento a causa della delicatezza e complessità della situazione. Accenna poi brevemente alla Cina della quale non ha volutamente parlato in attesa di disporre di un quadro più chiaro della situazione, alla Somalia, ai rapporti con la Jugoslavia e alla attenzione che egli presta alla tutela delle comunità italiane e slovene nonché alla questione di Arafat per precisare che l'Italia non ha ricevuto finora nessuna richiesta formale e per dirsi convinto della essenzialità di una iniziativa europea nei confronti dell'OLP.

Il ministro De Michelis ritorna poi sul tema dell'America Latina facendo presente che l'Italia ha accettato la richiesta del Nicaragua ad ospitare la Conferenza dei paesi donatori che si terrà, comunque, solo dopo le elezioni di febbraio in quel Paese e specificando, altresì, che il ritardo nell'applicazione del trattato con la Argentina è derivato in gran parte dalla situazione interna di quel Paese ma che comunque l'Italia, con quel Trattato, ha fatto per prima una sorta di scommessa sulla quale stanno già arrivando i riconoscimenti degli altri Paesi.

Passando infine a trattare l'episodio della sua visita in Libia, il ministro De Michelis sottolinea che la visita si è svolta esattamente come si doveva svolgere e che l'obiettivo che l'aveva ispirata era quello di sottolineare una oggettiva attenzione verso una situazione altrettanto oggettiva. D'altra parte è innegabile che la posizione dell'occidente verso la Libia si è modificata e non solo per l'intensificazione dei rapporti economici al punto che gli Stati Uniti sono, a tutt'oggi, l'unico Paese che ha formalmente cambiato il suo

atteggiamento verso la Libia togliendo il divieto alle proprie società petrolifere ad operare in quel Paese. Egli è convinto che si possa continuare sulla linea del rapporto bilaterale e che, anzi, l'Italia debba proporre in sede comunitaria l'eliminazione di alcune misure sanzionatorie.

Il presidente Achilli ringrazia il ministro De Michelis per essere intervenuto alla seduta.

*La seduta termina alle ore 13.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1989

77<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Meoli.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Norme integrative della legge 4 agosto 1984, n. 429, sul conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri, nonché disposizioni relative alla cessazione dalla carica di vice comandante dell'Arma e di comandante in seconda della Guardia di finanza (1652)**

(Rinvio della discussione)

Stante l'assenza del relatore, senatore Cappuzzo, impegnato a Lisbona e a Madrid per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord, si conviene sull'opportunità di differire l'inizio della discussione del provvedimento in titolo ad altra seduta.

**Aumento della autorizzazione di spesa di cui alla legge 18 luglio 1984, n. 342, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori (1747)**

(Rinvio del seguito della discussione)

Si riprende la trattazione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 13 settembre scorso.

Il Presidente comunica che la 5<sup>a</sup> Commissione permanente non si è ancora pronunciata in sede consultiva sul provvedimento. Avverte, conseguentemente, che, non essendo ancora scaduto il termine regolamentare per l'espressione del parere, la Commissione non potrà comunque concludere nella seduta odierna la discussione del disegno di legge.

L'ulteriore discussione viene, pertanto, rinviata alla prossima seduta.

**Corresponsione della retribuzione ai militari di truppa detenuti comandati per il disimpegno di servizi giornalieri di fatica (1748)**

(Rinvio del seguito della discussione)

Si riprende la discussione (sospesa il 13 settembre scorso).

Il Presidente comunica che le Commissioni Affari costituzionali, Giustizia e Bilancio hanno espresso parere favorevole sul provvedimento; quest'ultima Commissione a condizione, peraltro, che venga aggiunta una specifica norma in base alla quale alla copertura del maggior onere si provveda a carico dei capitoli interessati dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1989 (e corrispondenti capitoli degli esercizi finanziari successivi).

Avverte, altresì, che la 5<sup>a</sup> Commissione permanente si è pronunciata favorevolmente sull'emendamento presentato dai senatori Mesoraca ed altri nella seduta scorsa, volto ad aggiungere dopo l'articolo 1 altra disposizione recante la soppressione del terzo comma dell'articolo 12 del regio decreto 10 febbraio 1943, n. 306.

Informa, infine, che alla seduta odierna non potrà intervenire – per concomitanti impegni di Governo – il sottosegretario Mastella, delegato dal Ministro della difesa a seguire l'*iter* del provvedimento.

L'ulteriore esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

**CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che la Commissione è convocata per domani, 21 settembre, alle ore 10, in sede deliberante, per il seguito della discussione dei disegni di legge n. 1747 (concernente l'acquisizione di unità navali da adibire a rifornimento idrico delle isole minori) e 1748 (recante disposizioni in materia di retribuzione ai militari di truppa detenuti).

*La seduta termina alle ore 10,25.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1989

140<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il dottor Piergiorgio Cataldi, Vice Direttore del personale del Ministero della pubblica istruzione, accompagnato dal dottor Mario Del Buono, Primo Dirigente di Ragioneria del Ministero della pubblica istruzione.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, nell'ambito dell'esame preliminare degli stati di previsione del bilancio dello Stato per il 1990 (disegno di legge n. 1849), del dottor Piergiorgio Cataldi e del dottor Mario Del Buono, del Ministero della pubblica istruzione.**

Il presidente Andreatta, nell'introdurre i lavori, fa presente che la Tabella della pubblica istruzione presenta un forte incremento rispetto agli altri stati di previsione, il che fa capire come il problema che riguarda questo comparto si riferisca a quell'insieme di micro-decisioni attraverso cui si arriva al risultato di uno scarso governo del personale, con costi crescenti per sostenere un servizio la cui domanda è calante, data l'invarianza del personale in alcuni casi e persino un suo aumento in altri casi. Ciò finisce con l'annullare gli effetti positivi sul bilancio derivanti dall'andamento demografico, mentre ne permangono gli effetti negativi, come per il settore previdenziale.

L'importante è quindi chiarire come operino i meccanismi decentrati e come si possa intervenire: ad esempio, deve trovare una spiegazione il fatto che, nonostante che le leggi finanziarie degli ultimi anni abbiano previsto un raffreddamento del *turn-over*, ciò non si è riflesso nel settore della pubblica istruzione, in ordine al quale le previsioni erano di un progressivo ridimensionamento pari ad un terzo circa.

Ha quindi la parola il dottor Cataldi, il quale fa presente che il problema della scuola è diverso da quello degli altri ruoli dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, perchè la domanda di servizio che la società esprime è dimensionata su una cadenza annuale con una buona dose di variabilità: ciò significa che, se sorge la domanda di una nuova classe e per farvi fronte occorre sopportare un costo aggiuntivo, non è possibile sviluppare lo stesso

discorso nel caso di una riduzione della domanda. Occorre poi tenere conto del fenomeno delle supplenze, laddove è necessario considerare che il singolo supplente può sostituire un solo insegnante assente, per cui ad altre assenze corrispondono altre supplenze. Il fenomeno nel suo complesso appare poi caratterizzato da una particolare accentuazione connessa al fatto che il settore della scuola vede un'alta presenza della componente femminile e quindi una certa quota di assenze non è comprimibile.

In generale, quindi, il fenomeno delle supplenze, nonostante i correttivi, non è agevolmente eliminabile. Occorre tener conto poi, in una visione prospettica, che le eccedenze di personale così come previste non tengono conto della futura domanda che la crescente immigrazione certamente determinerà. Un altro elemento di costo è costituito dalla necessità di un estremo frazionamento territoriale dell'offerta del servizio.

Lo sforzo in atto è stato quello di convertire l'espansione della spesa in un miglioramento qualitativo, in vista di una trasformazione della scuola.

Il presidente Andreatta fa rilevare che, se è vero da un lato che le classi sono diminuite, è vero pure che è aumentato il numero degli insegnanti per classe e il personale impiegato risulta invariato: al riguardo, occorre chiedersi se ciò sia la conseguenza di provvedimenti legislativi o invece di comportamenti a livello ministeriale.

Dopo che il dottor Cataldi ha fatto rilevare che molte leggi di sperimentazione richiedono utilizzo di personale, il presidente Andreatta fa presente che, se indubbiamente molte leggi del settore non tenevano adeguatamente conto dei loro effetti finanziari, ciò non può far dimenticare tuttavia una certa reticenza nei confronti del Parlamento a fornire i dati circa le conseguenze finanziarie effettive che nascono dalle singole norme: è necessario, quindi, capire quali sono i meccanismi che alimentano la spesa, per poter mettere il Parlamento nella condizione di valutare l'eventualità e le modalità di variazione di tali meccanismi.

Il dottor Cataldi sottolinea preliminarmente come l'istituto della sperimentazione trovi fondamento giuridico in uno dei decreti delegati del 1974, il quale purtroppo non poneva un problema di copertura dei relativi costi, nè fissava dei limiti alla sperimentazione stessa. Dopo avere illustrato le procedure attraverso le quali si arriva alla determinazione di nuove sperimentazioni, fa presente che tale decisione finale comporta automaticamente un aumento dell'organico dei docenti da destinare a tale attività.

Il presidente Andreatta chiede se sia possibile, in sede di approntamento del bilancio della pubblica istruzione, individuare separatamente (e quantitativamente) i casi di sperimentazione, determinandone contemporaneamente i relativi costi. Chiede inoltre se sia possibile attribuire a ciascun provveditorato uno stanziamento massimo di fondi per tali attività e se sia possibile una programmazione complessiva, da parte del Ministero, dell'istituto della sperimentazione, anche al fine di governare tale fenomeno nell'ambito dell'intero territorio nazionale.

Il dottor Del Buono, dopo aver ribadito come il Ministero della pubblica istruzione risponda ad una domanda sociale obbligata quale quella dell'istruzione, sottolinea la mancanza, nel decreto delegato che ha istituito la sperimentazione, della relativa copertura finanziaria; comunque, allo stato attuale delle cose, risulta assai difficile distinguere nel progetto di bilancio i costi relativi all'attività ordinaria, consolidata, da quelli riguardanti le varie forme di sperimentazione.

Il senatore Bollini ricorda preliminarmente come l'articolo 2, comma 4, della legge n. 468 del 1978, nella versione riformata, preveda che ciascuno stato di previsione della spesa sia illustrato da una nota preliminare nella quale sono indicati i criteri adottati per la formulazione delle previsioni: da un attento esame della nota preliminare alla Tabella 7 della pubblica istruzione per il 1990 si può dedurre che questi criteri non sono stati affatto indicati, da cui la difficoltà per il Parlamento di esprimere un giudizio compiuto sulle previsioni e sugli obiettivi riguardanti quel Ministero. Chiede poi di conoscere quali tipi di risultati abbia dato l'ultimo rinnovo contrattuale del personale della scuola, con riferimento agli aspetti finanziari e agli aspetti organizzativi riguardanti il personale medesimo: in particolare, non sembra esservi traccia dei dati riguardanti le economie che, in applicazione del contratto stesso, si sarebbero dovute avere nei conti della pubblica istruzione. Per quanto riguarda l'istituto della sperimentazione è necessario che il Ministero indichi dettagliatamente gli obiettivi che ci si vuole prefissare, i risultati ottenuti, anche al fine di permettere al Parlamento di esprimere un proprio giudizio ed assumere le opportune decisioni, anche di carattere finanziario.

In sostanza - continua l'oratore - ci si trova in presenza di un sostanziale degrado del nostro sistema scolastico, di fronte al quale il Ministero non riesce ad impostare politiche adeguate di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del servizio fornito; inoltre così come è strutturato il bilancio della pubblica istruzione, il Parlamento non ha a sua volta strumenti appropriati per assumere le proprie decisioni, anche per le implicazioni finanziarie che esse comportano. Continuando su questa strada si facilita il compito di quei settori politici e della società che intendono dequalificare e degradare ancora di più la scuola pubblica. Invita, conclusivamente, i responsabili del Ministero a presentare, prima della discussione del bilancio 1990, un quadro più articolato con i dati da lui richiesti.

Il dottor Cataldi, dopo avere assicurato che si farà portavoce presso il Ministro della richiesta testè avanzata dai Commissari e dal senatore Bollini in particolare, fa tuttavia presente la difficoltà di sintetizzare in una nota preliminare, pur arricchita ed articolata, la complessa realtà del nostro sistema scolastico. Per quanto riguarda l'ultimo contratto dei dipendenti della scuola sottolinea come il progetto di bilancio per il 1990, al capitolo 1040, preveda una spesa di 6.592 miliardi, laddove il costo complessivo dovrebbe invece ammontare a circa 7.500 miliardi: la differenza è, appunto, data dalle economie prima richiamate dal senatore Bollini, economie che non sono di immediata lettura nel bilancio stesso ma che esistono negli altri capitoli di spesa riguardanti il personale. Tali economie si sono ottenute sopprimendo, solo per citare alcuni esempi, istituzioni scolastiche e risparmiando sulle supplenze.

Il presidente Andreatta rileva come, ai fini di una maggior chiarezza e trasparenza dei dati contenuti nel bilancio preventivo, sarebbe stato forse meglio evidenziare le economie in parola, aumentando conseguentemente i fondi di cui al capitolo 1040.

Il dottor Del Buono fa presente come l'impostazione tecnica riguardante il bilancio preventivo sia specifico compito del Ministero del tesoro.

La senatrice Callari Galli dichiara, preliminarmente, di essere in disaccordo con l'intervento fatto dal presidente Andreatta all'inizio di seduta,

in quanto sembra emergere un'impostazione, un approccio prettamente quantitativo ai complessi e articolati problemi riguardanti il nostro sistema scolastico; - a suo avviso - non si può, cioè, obiettare che ad una diminuzione della domanda, per i noti andamenti demografici, soprattutto nella scuola dell'obbligo, si debba rispondere con una semplice diminuzione di insegnanti, perseguendo così sensibili risparmi nella spesa. Occorre invece guardare più in là e considerare che esiste, nella nostra come in altre società, un aumento qualitativo della domanda di istruzione; a questo primo problema connesso all'elevazione del livello di «eccellenza» bisogna aggiungere che, anche in vista delle integrazioni comunitarie del 1993, occorrerà procedere all'innalzamento dell'obbligo scolastico, il quale non potrà non comportare un aumento del numero degli insegnanti; esiste poi il problema della domanda di istruzione da parte degli emigrati, così come è stato detto in precedenza. Quando si parla poi di spreco di risorse nel settore della scuola, occorre ricordare i circa 100.000 studenti che non terminano la scuola dell'obbligo, nonché l'alta «mortalità» degli studenti delle scuole medie secondarie e di quelli universitari, che è il vero spreco di risorse che dovrebbe essere eliminato.

Dopo avere sottolineato la necessità di utilizzare meglio (in senso qualitativo) le risorse destinate alla scuola, la senatrice Callari Galli pone una serie di quesiti riguardanti, tra l'altro, la necessità di distinguere i capitoli di spesa per province (al fine di verificarne i relativi risultati) e di venire a conoscenza, nel caso sia stata rinnovata, della convenzione per lo sviluppo del sistema informatico del Ministero; sottolinea infine l'opportunità di avere un quadro riassuntivo del personale di ruolo adibito ad attività diverse dall'insegnamento.

Dopo una breve osservazione del senatore Nocchi, ha la parola il senatore Agnelli, il quale sottolinea la difficoltà per il Parlamento, esaminando il bilancio preventivo per il 1990, di intuire una concreta politica del ministero della Pubblica istruzione nel settore della scuola; emerge invece evidente la difficoltà, da parte di tale Dicastero, di impostare una corretta programmazione degli interventi ed una efficace gestione delle risorse. Per quanto riguarda, per esempio, l'istituto della sperimentazione sarebbe forse il momento, dopo averne valutato i risultati, di passare da una fase di transitorietà e provvisorietà implicito nell'istituto in questione ad un'altra di decisione nel senso o di stabilizzare i risultati ottenuti oppure di abbandonare la sperimentazione stessa qualora si dovesse verificare che essa non ha dato risultati apprezzabili. Ritiene, conclusivamente, necessario che il Ministero della pubblica istruzione si doti di adeguati strumenti per impostare e condurre una moderna politica dell'istruzione nel nostro Paese.

Il presidente Andreatta, dopo aver sottolineato gli scarsi risultati della sperimentazione in termini di livello d'istruzione e di efficienza delle scuole del Mezzogiorno (il che denota un problema di scarsa organizzazione), fa presente come, complessivamente, tutti questi fenomeni denotino l'impossibilità di fare oggi nel nostro Paese una politica mirata dell'istruzione. Pone infine alcuni quesiti tecnici ai rappresentanti del ministero, tra cui quello riguardante la valutazione degli effetti delle varie pronunce dei Tribunali amministrativi e del Consiglio di Stato sull'entità del personale.

Interviene di nuovo il dottor Cataldi, il quale rileva, preliminarmente,

come tutti i quesiti posti facciano emergere lo stato di difficoltà in cui versa il nostro sistema scolastico. Attualmente il Ministero della pubblica istruzione si trova di fronte ad alcuni problemi, i più importanti dei quali sono, in primo luogo, la necessità di valutare nel suo complesso il sistema scolastico del nostro Paese e, in secondo luogo, di dotarsi di un sistema di supporto delle decisioni che permetta di governare più efficacemente il sistema stesso. Risponde poi sinteticamente ad alcuni quesiti posti dal presidente Andreatta, sottolineando in particolare la difficoltà di valutare l'effetto delle decisioni dei Tribunali amministrativi e degli altri organi del contenzioso sull'entità del personale della scuola.

Dopo un ulteriore, breve intervento del dottor Del Buono, il quale dà notizia dei maggiori costi contrattuali derivanti dalla verifica della maggiore anzianità media del personale della scuola, ha la parola il presidente Andreatta, il quale sottolinea come tutti i problemi emersi nel corso del dibattito e lo stato di disagio mostrato dai Commissari rivelino una preoccupazione di fondo volta a migliorare la qualità del servizio fornito dal settore scuola.

Il Presidente ringrazia gli intervenuti e rinvia il seguito della procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1989

112<sup>a</sup> Seduta (Antimeridiana)*Presidenza del Presidente*  
BOMPIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Brocca.*

*La seduta inizia alle ore 11,40.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente informa che l'Ufficio di Presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei Gruppi, riunitosi lo scorso 12 settembre, ha ritenuto opportuno iscrivere all'ordine del giorno della Commissione stessa i provvedimenti più urgenti e dei quali era già iniziato l'esame: quello riguardante il Piano quadriennale dell'università e la riforma dell'ordinamento della scuola elementare. Si è ritenuto inoltre opportuno iniziare l'esame dei disegni di legge recanti il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste e la conferma del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale «Italia Nostra», già approvato dalla Camera dei deputati.

**IN SEDE REFERENTE**

**Deputati Flandrotti ed altri: Riforma dell'ordinamento della scuola elementare (1756),**  
approvato dalla Camera dei deputati

**Filetti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola dell'obbligo (1811)**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 agosto scorso.

Interviene al dibattito la senatrice Falcucci, la quale, rileva che la riforma della scuola elementare costituisce un momento di grande rilievo per la politica scolastica del Governo. Auspica la sollecita approvazione del disegno di legge, pur ritenendo opportuno rivedere alcuni dei punti contenuti nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

La senatrice prosegue rilevando l'importanza di individuare il giusto equilibrio tra continuità e diversità formativa tra scuola elementare e scuola

media. Infatti occorre tener conto che la scuola elementare deve adeguarsi alle caratteristiche peculiari dei bambini nella fascia tra i 6 e gli 11 anni. Ritiene quindi opportuno migliorare il testo del comma 5 dell'articolo 5, prevedendo all'interno dei «moduli organizzativi» ivi definiti la necessità – e non la mera possibilità – di una maggiore presenza temporale di un singolo insegnante almeno nei primi due anni del ciclo. In questo modo si risponderebbe meglio alle necessità didattiche e pedagogiche proprie del primo biennio, nel quale alla globalità dell'apprendimento deve corrispondere la globalità di insegnamento. Inoltre, ritiene opportuno che la riforma determini gli ambiti tematici nei quali i docenti debbono svolgere la loro attività, per evitare il rischio di interpretare la norma approvata dalla Camera all'articolo 5 nel senso di una compresenza indifferenziata degli insegnanti. In tale prospettiva, la senatrice Falcucci ritiene che occorrerebbe definire puntualmente le affinità disciplinari, che sono un fatto oggettivo e non una variabile da subordinare ad esigenze che nulla hanno in comune con la didattica. Occorre inoltre, a suo avviso, definire meglio le funzioni del preside, precisando che il coordinamento a lui spettante non riguarda soltanto l'ambito educativo, ma anche quello didattico, proprio in considerazione della particolare formazione culturale e professionale dei docenti della scuola elementare.

Riguardo all'articolo 7, relativo all'orario delle lezioni, manifesta perplessità per la previsione di 27 ore settimanali, elevabili a 30 quando verrà inserita definitivamente, negli ordinamenti didattici, la lingua straniera. La previsione di moduli organizzativi con ritorni pomeridiani riproporrà anche per la scuola elementare (come è già avvenuto per la scuola materna) il problema di chi deve assistere i bambini durante il «tempo mensa» e il «tempo trasporto». Ritiene opportuno che la riforma affronti anche questo problema per evitare inopportuni e difficili contenziosi con gli insegnanti.

La senatrice osserva poi che il modulo organizzativo sulla sola lezione antimeridiana, stabilito dal comma 6 dell'articolo 7, dovrebbe essere consentito sempre e non solo nei casi in cui le carenze delle strutture della scuola impediscono di attuare l'orario pomeridiano.

Riguardo all'articolo 8 (concernente i progetti formativi di tempo lungo), ritiene inaccettabile prevedere moduli organizzativi su un orario settimanale di 37 ore, in cui i medesimi docenti siano impiegati tanto alla mattina quanto al pomeriggio. Infatti la realizzazione del tempo pieno deve tendere all'arricchimento culturale, dando agli alunni la possibilità di svolgere attività diverse da quelle curriculari ricomprese nell'orario antimeridiano. Non è accettabile introdurre questo tipo di organizzazione dell'attività didattica soltanto per soddisfare l'esigenza di evitare il trasferimento di insegnanti in sovrannumero verso altri circoli didattici. Un modulo organizzativo di questo tipo – fa presente la senatrice – non potrà che determinare il rifiuto della scuola da parte degli allievi. Occorre invece che l'orario pomeridiano sia impegnato con altre attività (quali quelle sportive o musicali) grazie all'impiego di personale specializzato, il cui onere aggiuntivo potrebbe essere sostenuto, almeno in parte, anche dalle famiglie.

Infine la senatrice Falcucci giudica non consona al principio costituzionale della libertà della scuola prevedere l'obbligo a carico delle scuole non statali parificate di adeguarsi agli ordinamenti stabiliti dalla riforma in esame, che fra l'altro le aggrava di maggiori spese. Ritiene quindi che il comma 2 dell'articolo 15 debba essere modificato.

In conclusione, sottolinea l'importanza complessiva del provvedimento ed auspica che possa essere approvato sollecitamente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

#### **113ª Seduta (Pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**BOMPIANI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Brocca e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Saporito.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

#### **IN SEDE REFERENTE**

#### **Manzini ed altri: Utilizzazione del personale scolastico presso associazioni professionali (1640)**

(Esame e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riferisce sul provvedimento il senatore Mezzapesa, il quale, dopo aver ricordato la normativa attualmente vigente in tema di comandi del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola (frutto della stratificazione di diverse fonti legislative), dà conto delle ragioni ispiratrici della proposta. Il personale comandato presso le associazioni professionali degli insegnanti o presso gli enti cooperativi promossi dalle suddette associazioni - egli ricorda - ha concluso con lo scorso anno scolastico il sessennio previsto quale limite massimo di durata del comando, e pertanto, con l'inizio dell'anno scolastico 1989-1990, dovrebbe riprendere servizio nella propria sede. Ciò comporterebbe un danno per tali associazioni, che non potrebbero più avvalersi di tale personale, ormai molto esperto. I proponenti suggeriscono quindi di eliminare per questi docenti il limite alla durata del comando, provvedendo nel contempo ad evitare con apposite norme la formazione di precariato. Il relatore fa allora presente che sarebbe preferibile giungere ad un organico ripensamento di tutta la normativa sui comandi; nel frattempo, le legittime esigenze cui il disegno di legge 1640 voleva rispondere potrebbero essere soddisfatte da una proroga limitata all'anno scolastico testè iniziato, tale da non comportare alcun onere finanziario. Conclude sottolineando l'urgenza di provvedere.

Prima dell'inizio della discussione generale, prende la parola il sottosegretario Brocca il quale, dopo aver ricordato che l'argomento è già stato affrontato dalla Camera dei deputati nel corso del dibattito sul provvedimento relativo al «doppio canale», dichiara che il Governo intende procedere ad una organica revisione della normativa sui comandi, ispirando la propria proposta ai criteri della massima trasparenza, della riduzione numerica e del più appropriato impiego del personale comandato a

vantaggio del sistema scolastico. Ciò premesso, avverte che il Governo sarebbe favorevole ad una diversa formulazione dell'articolo unico, recante una proroga generale limitata ad un anno scolastico.

Si apre il dibattito.

La senatrice Callari Galli, a nome del Gruppo comunista, premesso che oggi non vi è chiarezza sia sulla scelta che sull'impiego del personale comandato, esprime soddisfazione per l'impegno manifestato dal Governo in direzione di un complessivo riassetto della normativa, decisamente necessario. Segnala a tale proposito l'esigenza di diversificare i tipi di comando, anche in relazione all'utilizzo presso sedi universitarie.

In tale prospettiva esprime una valutazione positiva sull'ipotesi di una proroga generale limitata ad un anno e propone di precisare che i comandi così prorogati termineranno irrevocabilmente l'anno prossimo.

Il senatore Strik Lievers esprime apprezzamento per l'annuncio del Sottosegretario e dichiara di condividere i criteri da lui indicati. Prosegue avvertendo che non avrebbe potuto esprimersi a favore del testo in esame, che riguarda in maniera del tutto anomala solo alcuni fra i docenti comandati. In linea di principio, d'altra parte, egli non considera giustificata neppure la proroga generale suggerita dal relatore e dal Sottosegretario, specie alla luce degli intendimenti del Governo.

Il senatore Manzini ricorda di avere a sua volta presentato un emendamento sostanzialmente analogo a quello del Governo; non è d'accordo con la proposta della senatrice Callari Galli di dichiarare decaduti tutti i comandi, perchè comunque, una volta decorsa la proroga, questi avranno termine.

Quanto agli argomenti del senatore Strik Lievers, essi pongono in questione il senso stesso dell'istituto del comando; a tale proposito ricorda che per la maggior parte i comandi sono utilizzati presso i provveditorati onde far fronte a esigenze particolari (in particolare per la prevenzione della tossicodipendenza e per il sostegno agli handicappati) cui possono rispondere solo i docenti. Il problema da risolvere, semmai - prosegue il senatore Manzini - è quello di evitare che i comandi diano luogo alla formazione di precariato. Infine, dopo aver manifestato, a nome della Democrazia Cristiana, favore per l'ipotesi delineata dal Sottosegretario e per l'impegno ad un organico riassetto della materia, propone che la Commissione, una volta acquisiti i prescritti pareri, chieda il trasferimento alla sede deliberante.

Dopo che il senatore Strik Lievers, richiestone dal Presidente, dichiara di non opporsi, la Commissione conviene all'unanimità - con il favore del rappresentante del Governo - sulla proposta del senatore Manzini.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (1737), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Discussione e rinvio)

Il relatore Kessler illustra l'articolato del disegno di legge all'esame della Commissione, giudicando improcrastinabile la definizione di un migliore assetto legislativo dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, istituito

di notevolissima importanza anche a livello internazionale nel campo della ricerca scientifica.

Dopo aver ricordato brevemente il campo vastissimo e di livello elevato dell'attività svolta dall'istituto, delinea la normativa contenuta nel testo approvato dalla Camera dei deputati sottolineando positivamente la precisione con cui all'articolo 2 sono definite le funzioni dell'istituto medesimo. Il relatore prosegue osservando che all'articolo 3 viene definita la natura dell'istituto, che se da un lato è ente pubblico con personalità giuridica pubblica, dall'altro può svolgere compiti di ricerca scientifica per conto terzi nonchè promuovere, e partecipare alla costituzione di consorzi costituiti anche in società per azioni. È evidente che si tratterà non di partecipare al capitale delle società bensì di conferire loro le conoscenze tecniche e scientifiche possedute dall'Osservatorio di Trieste.

Il relatore fa presente che all'articolo 4 è regolata la attività scientifica dell'Osservatorio attraverso l'approvazione di programmi triennali di ricerca da parte del Ministro dell'università, che vigila anche sullo stato di realizzazione del programma. Nota con sfavore che non è previsto alcun termine entro il quale il Ministro debba approvare il programma stesso, termine che ritiene, invece, utile prevedere proprio per garantire la fluidità della attività dell'Osservatorio.

Si prevede poi un finanziamento di cinque miliardi annui a partire dal 1990, che non sarebbe adeguato alla realizzazione dei programmi di ricerca se non vi si aggiungessero le entrate autonome dell'ente, stimate all'incirca nell'ordine dei dieci miliardi.

In ordine alla organizzazione dell'ente, il disegno di legge prevede, accanto alla figura del Presidente, quella del Vice presidente, cui il primo può delegare, in parte o anche totalmente, le proprie funzioni. Tale norma, ad avviso del relatore, non sembra giustificabile: non si comprende infatti come il Presidente possa delegare totalmente le proprie funzioni.

Il relatore prosegue notando che tra i componenti del consiglio di amministrazione di cui all'articolo 8 non è previsto un rappresentante della regione, a suo avviso opportuno atteso che la regione Friuli Venezia Giulia è una regione a statuto speciale. Nota inoltre che non è prevista una giunta esecutiva e che i componenti del comitato scientifico possono essere individuati anche tra personalità straniere. Per quanto attiene poi al personale dell'Osservatorio, il relatore rileva che l'articolo 14 prevede la assunzione di personale a contratto in base alle norme della legge n. 70 del 1975. Ritiene che, forse proprio in ossequio alla natura di organo di ricerca, sarebbe preferibile menzionare la possibilità di assumere personale con contratti a tempo determinato, e non indeterminato come prevede la legge citata.

Infine fa presente che all'articolo 2 è prevista, in modo, a suo avviso, singolare una particolare autonomia al centro sismologico di Udine, pur nell'ambito dell'Osservatorio geofisico di Trieste. Chiede, quindi, precisazioni al Governo giacchè ritiene il testo piuttosto ambiguo dal punto di vista giuridico ed istituzionale.

Conclude sollecitando l'approvazione del provvedimento pur se ritiene opportuno chiarire alcuni punti del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Prima dell'apertura della discussione, prende la parola il senatore Saporito, sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica.

Il sottosegretario Saporito, dopo aver rilevato che il testo del disegno di legge all'esame della Commissione è il risultato di una sofferta mediazione compiuta presso l'altro ramo del Parlamento, osserva in primo luogo che si è ritenuto rispondente sia alle esigenze del centro sismologico di Udine che dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste stabilire che il primo abbia una particolare autonomia nell'ambito del secondo, autonomia che si esplica nella organizzazione scientifica nonché negli aspetti finanziari ed amministrativi. La disposizione relativa al centro sismologico di Udine è stata inserita nell'articolo 2, (relativo alle funzioni dell'Osservatorio) proprio per conferirgli una rilevanza particolare rispetto alle altre articolazioni scientifiche dell'Osservatorio previste dall'articolo 9, comma 1, lettera f).

Il sottosegretario Saporito osserva che l'istituto della delega delle funzioni è piuttosto diffuso e nel caso dell'Osservatorio tanto più necessario poichè l'internazionalità dell'ente determina spesso l'assenza del Presidente dalla sede di Udine. Il Governo comunque è disponibile a valutare eventuali emendamenti sul punto.

Riguardo all'articolo 14 che prevede l'assunzione di personale a contratto, si è esteso all'osservatorio il medesimo modello previsto per il CNR e per molti altri enti di ricerca.

Il Sottosegretario osserva che si è voluto evitare di inserire tra i componenti del consiglio di amministrazione il rappresentante della Regione, per sottolineare il carattere nazionale dell'ente; d'altra parte, anche la presenza dei professori delle università di Trieste e di Udine è frutto di una autonoma scelta dell'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Saporito prosegue rilevando che la mancata previsione della giunta esecutiva è dovuta al fatto che il consiglio di amministrazione è composto solo di sette membri.

Concludendo, osserva che per quanto non previsto dalla legge di riordino dell'Osservatorio si rinvia alla legge quadro del pubblico impiego (n. 93 del 1983) e alla legge quadro sugli enti pubblici (n. 70 del 1975).

Il senatore Spitella chiede chiarimenti in ordine ai rapporti tra l'Istituto nazionale di geofisica e l'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste.

Il senatore Agnelli Arduino precisa che, mentre l'Istituto nazionale di geofisica privilegia le attività teoriche, l'Osservatorio si orienta verso obiettivi di ricerca specifici e di carattere sperimentale: infatti svolge la propria attività in diversi settori scientifici e realizza ricerche per conto terzi, come avvenuto nel caso dell'ENI e dell'AGIP nel settore degli idrocarburi.

Dichiara poi di ritenere opportuna la caratterizzazione nazionale dell'ente proprio in considerazione della sua fittissima attività internazionale.

Il senatore Boggio giudica opportuna la caratterizzazione nazionale dell'Osservatorio proprio perchè non ritiene necessario legare al territorio locale l'attività degli enti di ricerca. Ritiene inoltre pleonastica la disposizione che prevede la delega delle funzioni al Vice presidente giacchè il Presidente può, per principio generale, sempre delegare le sue funzioni.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,05.*

**INDUSTRIA (10ª)**

MERCOLEDI 20 SETTEMBRE 1989

119ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*Interviene il ministro del turismo e dello spettacolo Carraro.**La seduta inizia alle ore 11,30.***COMUNICAZIONI DEL GOVERNO****Comunicazioni del Ministro del turismo e dello spettacolo sul sostegno delle attività turistiche nella costa adriatica.**

Il ministro Carraro, dopo essersi soffermato sulle manifestazioni del fenomeno algale e sugli interventi promozionali per il turismo adottati a livello regionale e centrale, indica le iniziative del Governo per far fronte all'emergenza ambientale derivante dal fenomeno e alle difficoltà economiche per gli operatori turistici. A tale proposito il Ministro evidenzia come la rete ricettiva delle coste adriatiche soffra di una relativa obsolescenza alla quale si è cercato di ovviare negli ultimi anni, almeno parzialmente, attraverso una politica di bassi prezzi e la realizzazione di aree attrezzate, peraltro assai efficienti, destinate ad attività ricreative. La cosiddetta emergenza alghe interviene dunque in una situazione già relativamente critica per la competitività del sistema turistico adriatico: il Governo, pertanto, ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge che, oltre a prevedere misure di sostegno finanziario, garantisce procedure snelle e rapide per gli operatori turistici che vogliono realizzare infrastrutture di tipo complementare rispetto alle attività propriamente balneari. Esse, infatti, assumono una importanza crescente per rispondere adeguatamente alla sempre più sofisticata domanda turistica. Gli interventi previsti dal disegno di legge citato, inoltre, intendono assicurare la buona riuscita della stagione turistica del 1990 più che recuperare le presenze derivanti dalla diminuzione delle perdite economiche nella passata stagione.

A tal fine il disegno di legge prevede che per la riqualificazione dell'offerta turistica si adottino strumenti già sperimentati nella realizzazione delle opere per i campionati mondiali di calcio del 1990; in primo luogo la conferenza dei servizi che consente di acquisire e valutare contestualmente - e quindi in tempi rapidi - tutti i pareri necessari, ivi compresi quelli diretti a garantire la tutela ambientale. È perciò necessario che il Parlamento si esprima in tempi molto brevi sul disegno di legge in questione, in modo da

garantire la sua operatività in tempi utili per la programmazione e la promozione della prossima stagione turistica.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre un dibattito.

Il senatore Galeotti dà atto al Presidente di aver sollecitamente accolto l'esigenza, prospettata dal suo Gruppo, di discutere con il Ministro competente gli aspetti economici connessi al degrado ambientale della costa adriatica; rileva inoltre la carenza di interventi adeguati e tempestivi da parte del Governo: il risanamento ambientale, infatti, non può limitarsi ai fenomeni che si manifestano in mare ma deve riferirsi a tutto il sistema del bacino padano. Dubita quindi che le infrastrutture destinate ad attività complementari alla balneazione, giudicate dal Governo obiettivo prioritario, possano essere realizzate in breve tempo. Lamenta, inoltre, che le spese per tali opere ricevano un contributo pubblico per un importo limitato al 20 per cento del loro ammontare e che il Governo sottovaluti l'importanza della riqualificazione delle stesse strutture ricettive, ormai inadeguate per quantità e qualità. Ravvisa infine l'opportunità di una programmazione organica degli interventi che superi la fase dell'emergenza.

Il senatore Gradari, sottolineando come alla rilevanza del fenomeno algale per l'intera costa adriatica non corrisponda un adeguato livello di reazioni e di interventi da parte delle competenti autorità, sia a livello centrale che locale, stigmatizza l'insufficiente coordinamento tra le amministrazioni interessate e i conseguenti conflitti di competenza. Auspica inoltre una più efficace informazione e una più incisiva promozione turistica. Il disegno di legge del Governo, in particolare, dovrebbe favorire una vera e propria riconversione culturale del turismo, più articolata e complessa, che consenta la fruizione delle opere realizzate in un arco spaziale e temporale più ampio.

Il senatore Mancia, espresso apprezzamento per l'operato del Ministro, ribadisce la stretta connessione tra i problemi del turismo, quelli ambientali e la gestione dei beni culturali. Segnala quindi l'opportunità che il contributo del 20 per cento, a fondo perduto, previsto dal Governo venga convertito in contributi per l'abbattimento del tasso di interesse. Quanto alla prossima stagione turistica egli richiama l'attenzione sulla necessità e urgenza di assicurare offerte alternative.

Il senatore Cappelli, dopo aver condiviso le tesi del Ministro, ritiene che più opportunamente avrebbe dovuto riferire alla Commissione anche il Ministro dell'ambiente, considerata la complessità dei temi ambientalistici connessi allo sviluppo del turismo: al riguardo auspica che il Ministro del turismo svolga una efficace funzione di coordinamento degli interventi la cui competenza è attribuita dalle vigenti leggi ad altri dicasteri. Si associa alla richiesta degli operatori turistici tendente a modificare i contributi statali dal conto capitale al conto interessi, rilevando comunque la limitata entità dei finanziamenti previsti dal disegno di legge del Governo. Segnalata quindi l'urgenza di adeguare la struttura ricettiva, sottolinea con forza la gravità del fenomeno algale e i rischi di ulteriori e immediati peggioramenti. Denuncia infine lo spreco di risorse finanziarie, conseguente a improvvisate iniziative di organi centrali e periferici dello Stato, per far fronte all'emergenza nell'Adriatico ed esprime perplessità sulle assicurazioni al riguardo fornite dal Ministro dell'ambiente.

Dopo aver fornito chiarimenti al senatore Fontana Walter circa l'ambito territoriale delle provvidenze previste dal Governo, il ministro Carraro,

rispondendo agli altri intervenuti, precisa che una serie di questioni potrà essere definita soltanto con l'approvazione, da parte del Parlamento, delle relative norme. Le informazioni sulla stagione turistica del 1989, poi, potranno essere fornite quando il Governo disporrà di dati sufficientemente attendibili. Esprime quindi preoccupazione per l'andamento della prossima stagione turistica e auspica una più corretta informazione sull'inquinamento marino, in Italia e all'estero. Condivide l'esigenza di riqualificare l'offerta turistica, lamentando che la diversa imposizione fiscale dell'IVA ha favorito un sostanziale abbassamento della qualità. La posizione del Governo sul disegno di legge all'esame dell'altro ramo del Parlamento, infine, è aperta a ogni contributo che intenda migliorarne il contenuto: in ordine a problemi come quelli in discussione, infatti, non possono valere contrapposizioni tra maggioranza e minoranza ed è auspicabile, pertanto, un ampio schieramento di forze politiche a tutela di una grande risorsa nazionale come il turismo.

Il presidente Vettori ringrazia il ministro Carraro e lo congeda.

*La seduta termina alle ore 13,05.*

## IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1989

84ª Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*  
MELOTTO

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Melotto fa presente che la Commissione ha più volte manifestato un orientamento favorevole allo svolgimento di una indagine conoscitiva sulla situazione della psichiatria in Italia, acquisendo anche elementi conoscitivi su talune esperienze condotte in Paesi esteri.

Invita pertanto la Commissione ad esprimere un orientamento definitivo in tal senso onde poter richiedere alla Presidenza del Senato la prescritta autorizzazione.

La Commissione delibera in tal senso e dà mandato al Presidente di richiedere la prescritta autorizzazione.

*La seduta termina alle ore 9,40.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1989

**122<sup>a</sup> Seduta (Antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

PAGANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nucara.**La seduta inizia alle ore 10,25.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE****Proposte di indagini conoscitive sulla situazione ambientale in Val Bormida e in Sardegna**

(Esame e rinvio)

Interviene preliminarmente il presidente Pagani che, dopo aver ricordato che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza tenutasi la scorsa settimana erano emerse una serie di proposte di indagini conoscitive i cui programmi sono tuttora in corso di definizione, precisa che all'ordine del giorno della seduta odierna figurano quelle relative alla situazione ambientale in Val Bormida e in Sardegna, per le quali risulta già definito un programma di massima.

Interviene quindi il senatore Boato che rileva come, a suo avviso, assoluta priorità debba essere data anche alla proposta - da lui formulata a più riprese ancora prima della interruzione dei lavori parlamentari per le ferie estive, di svolgimento di un'indagine conoscitiva sull'emergenza ambientale nel mare Adriatico.

A questo proposito, informa che è stata sua cura enucleare sia d'ora i filoni principali lungo i quali tale indagine potrebbe svolgersi e si dichiara pertanto pronto a riferire in proposito.

Si apre quindi una discussione sulla proposta del senatore Boato, nel corso della quale intervengono il presidente Pagani, il senatore Cutrera, la senatrice Nespolo, i senatori Tornati, Golfari e Montresori, al termine della quale, su proposta del presidente Pagani, la Commissione concorda di convocare una seduta, oggi pomeriggio, alle ore 15,30, con all'ordine del giorno tutte le proposte di indagini conoscitive emerse nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza tenutosi la settimana scorsa e segnatamente, quelle relative all'emergenza ambientale nel mare Adriatico - proposta dal senatore Boato; allo stato attuale dei sistemi informativi nei ministeri le cui competenze interessano la Commissione e negli enti del parastato sia a livello statale che regionale - proposta del senatore Cutrera; agli impianti di

depurazione delle acque, proposta dal senatore Golfari; e infine quella relativa alle risorse idriche in Italia, sulla quale riferirà il presidente Pagani.

Il senatore Montresori illustra quindi la proposta di indagine conoscitiva sulla situazione ambientale in Sardegna le cui finalità devono, a suo avviso, individuarsi nell'acquisizione, attraverso sopralluoghi, di notizie, informazioni, documentazione in ordine all'individuazione delle cause degli incendi e allo studio della modalità che il fenomeno ha assunto in Sardegna, nella verifica dell'efficienza delle strutture sinora utilizzate e infine, nella proposta di iniziative di tutela dell'ambiente naturale e di ricostituzione del patrimonio ambientale.

Il presidente Pagani, dopo aver fatto presente che in data 7 settembre scorso la Commissione Ambiente della Camera dei deputati ha deliberato lo svolgimento di un'indagine conoscitiva di contenuto sostanzialmente analogo, ed estesa anche alla Liguria, propone che, pur senza addivenire al compimento di atti formali, siano comunque intrapresi gli opportuni passi, affinché, per quanto riguarda i previsti sopralluoghi, questi possano essere svolti, per quanto possibile, congiuntamente.

Dopo un breve intervento del senatore Scardaoni, che sottolinea l'opportunità che la Commissione estenda anch'essa l'area dell'indagine alla Liguria, ha la parola il senatore Montresori, il quale dopo aver rilevato talune differenze di contenuti negli scopi e negli obiettivi che l'indagine deliberata dalla corrispondente Commissione della Camera dei deputati presenta rispetto alla proposta da lui formulata, si riserva di predisporre un puntuale programma degli incontri con gli amministratori locali che potrebbero tenersi in una data ricompresa nella prima settimana del mese di ottobre.

Il presidente Pagani illustra quindi la proposta di svolgimento di indagine conoscitiva sulla situazione ambientale in Val Bormida, sottolineando che essa è imposta dalla situazione di estremo degrado ambientale della zona e dalla necessità di verificare, oltre all'entità degli interventi previsti, anche la possibilità, secondo quanto affermato anche in recenti occasioni dal Ministro dell'ambiente, di coesistenza di un'industria a rischio - quale l'azienda Acna di Cengio - con le esigenze di compatibilità ambientale.

Dopo un intervento della senatrice Nespolo, che fa presente come occorra in una successiva fase individuare i soggetti che la Commissione intenderà incontrare nel corso dell'indagine che deve porsi, quale momento di autonomia conoscitiva del Parlamento, la Commissione concorda di rinviare il seguito dell'esame delle proposte di indagini conoscitive alla prossima seduta.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Berlinguer ed altri: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492)**

**Cutrera ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799)**

**Bausi ed altri: Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823)**

**Malagodi ed altri: Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831)**

**Mancino ed altri: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il rappresentante del Governo chiede, a nome del Ministro dei lavori pubblici, una sospensione dell'esame dei disegni di legge in titolo, facendo presente che è intenzione del Governo presentare un autonomo disegno di legge di riforma organica del settore entro termini ragionevolmente brevi e che presso l'altro ramo del Parlamento sono in discussione alcuni disegni di legge concernenti analoga materia.

Il presidente Pagani ricorda che, a norma dell'articolo 51 del Regolamento del Senato, quando il Governo informi di voler presentare un proprio disegno di legge su materia già oggetto di un disegno di legge parlamentare, la Commissione può differire o sospendere la discussione del disegno di legge fino alla presentazione del progetto governativo, ma comunque non oltre un mese. Sottolinea quindi l'urgenza indifferibile che si pone al Parlamento di sanare l'abnorme situazione giuridica attuale, in base alla quale potrebbe dirsi che ci troviamo sostanzialmente in un regime di confisca dei beni dei cittadini. Pertanto, coscienziosamente la Commissione si è posta il problema di affrontare una riforma organica del regime dei suoli pervenendo, dopo un intenso lavoro anche in sede di Comitato ristretto, alla formulazione di un testo unificato che è ritenuto, pressochè unanimemente, una buona base di partenza e rispetto al quale sarebbe opportuno che il Governo avanzasse proposte e suggerimenti per pervenire ad un suo ulteriore perfezionamento.

L'odierna richiesta formulata dal rappresentante del Governo giunge perlomeno inaspettata - prosegue il Presidente -, nè a sostenerla possono addursi argomentazioni quali quelle relative all'esame presso la corrispondente Commissione della Camera dei deputati di disegni di legge i cui contenuti sono di portata assolutamente limitata e rispetto ai quali potranno esperirsi opportune intese per evitare indesiderate sovrapposizioni. Ritiene pertanto utile e proficuo proseguire il buon lavoro fin qui svolto dalla Commissione.

Dopo un breve intervento del senatore Tornati, che ritiene utile proseguire la disamina del testo unificato elaborato dalla Commissione, il senatore Boato fa presente l'assoluta opportunità che la riforma organica del regime giuridico dei suoli sia esaminata al più presto dall'Assemblea del Senato e giudica pertanto necessario imprimere un ritmo accelerato ai lavori della Commissione. Interviene quindi il senatore Nebbia che, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente, si dichiara contrario ad ogni ulteriore rinvio. Il senatore Cutrera, dichiarato di condividere le argomentazioni svolte dal Presidente e ripercorse le tappe principali della presentazione dei diversi disegni di legge all'ordine del giorno e l'iter in base al quale si è addivenuti alla formulazione di un testo unificato, si dichiara, a nome dei senatori del Gruppo socialista, assolutamente contrario ad ogni sospensione dell'esame. Fa presente inoltre che riscontri positivi circa la formulazione del testo cui è pervenuta la Commissione si sono avuti anche dagli operatori del settore e che il progetto attualmente all'esame della Camera è di portata assai più ridotta e di natura contingente.

Il senatore Montresori sottolinea l'assoluta necessità di varare, entro tempi i più rapidi possibile, una riforma del regime giuridico dei suoli e giudica positivamente i risultati del lavoro fin qui svolto dalla Commissione.

Si dichiara quindi favorevole alla prosecuzione dell'esame e invita il Ministro ad esporre le principali linee di intervento che intenderebbe adottare, sviluppando un proficuo e costruttivo dibattito in Commissione.

Interviene quindi il senatore Bosco il quale, rilevata l'opportunità di una presenza più costante del rappresentante del Governo ai lavori della Commissione, ricorda che un'intesa di massima era stata raggiunta con la corrispondente Commissione della Camera dei deputati circa la priorità dell'esame dei disegni di legge in materia.

Il presidente Pagani, nel riassumere i termini della discussione, fa presente che si è evidenziata in tal modo la volontà unanime di proseguire l'esame dei disegni di legge, nel corso del quale sarebbe quanto mai utile ed opportuno che il Governo intervenisse con proposte di arricchimento ed approfondimento del testo già predisposto, nel comune interesse di varare una riforma quanto più possibile esaustiva e puntuale. Per quanto riguarda l'esame in corso di svolgimento presso la corrispondente Commissione della Camera dei deputati, ritiene che non esistano problemi di contrapposizione ed inconciliabilità considerato che l'ambito di tali interventi è di natura contingente e transitorio.

Il rappresentante del Governo, ribadita la volontà di giungere ad una rapida soluzione che consenta di varare finalmente una normativa organica di disciplina del regime giuridico dei suoli, precisa che la proposta da lui formulata, a nome del Ministro dei lavori pubblici, era intesa prioritariamente a perseguire un tale obiettivo. Prende peraltro atto della volontà autonomamente espressa dalla Commissione, pur facendo presente che sarebbe opportuno addivenire ad opportune intese con l'altro ramo del Parlamento.

Su proposta del presidente Pagani la Commissione concorda quindi di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta.

**Pecchioli ed altri: Norme in materia di inquinamento acustico e di limitazione dei rumori (1457)**

(Rinvio dell'esame)

Il senatore Bosco, relatore alla Commissione, chiede un breve rinvio dell'esame allo scopo di approfondire talune questioni. Concorda la Commissione.

*La seduta termina alle ore 12.*

**123ª Seduta (Pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

PAGANI

*Interviene il ministro della marina mercantile Vizzini.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

**Proposte di indagini conoscitive sulla situazione ambientale in Val Bormida; in Sardegna; nel Mare Adriatico; sugli impianti di depurazione delle acque, sullo**

**stato attuale dei sistemi informativi nei Ministeri le cui competenze interessano la Commissione e negli enti del parastato sia a livello statale che regionale; sulle risorse idriche in Italia**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Su proposta del presidente Pagani, la Commissione delibera di richiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione allo svolgimento delle indagini conoscitive sulla situazione ambientale in Val Bormida e Sardegna, secondo il programma già illustrato nella seduta antimeridiana.

Il senatore Boato riferisce alla Commissione in merito alla proposta di svolgimento di indagine conoscitiva sulla situazione ambientale del Mare Adriatico, sulle cause dei fenomeni di eutrofizzazione e delle mucillagini e sulle possibili soluzioni. Ritiene in primo luogo opportuno che la Commissione proceda ad una serie di audizioni dei Ministri competenti, dei Presidenti delle Regioni, nonché degli assessori competenti in materia. Secondariamente, si dovrà procedere all'acquisizione di tutto il materiale documentario e amministrativo della Conferenza Stato-Regioni, per procedere in fine all'audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali. Dopo aver osservato che l'indagine dovrà necessariamente prevedere una serie di sopralluoghi in loco, rileva che sarà altresì necessario stabilire una serie di incontri - che si riserva di definire più puntualmente - con le strutture dei presidi multizonali di prevenzione delle unità sanitarie locali costiere interessate, con le associazioni dei chimici igienisti, dei laboratori di igiene e profilassi, con i costruttori degli impianti di depurazione, con esponenti della Cassa per il Mezzogiorno, con le associazioni ANCI e UPI, con l'Istituto di ricerca sulle acque del CNR, con l'Istituto superiore di sanità, con l'Istituto di biologia marina di Cesenatico, con il Servizio idrografico del Genio civile, con il Centro italiano di studi di biologia ambientale e con la Confederazione dei coltivatori diretti.

Il presidente Pagani, dopo aver fatto presente l'opportunità di individuare con esattezza le audizioni che la Commissione intende svolgere e i relativi soggetti, sottolinea la necessità di approfondire anche gli aspetti relativi alle competenze istituzionali in materia, ai riflessi socio-economici, alle linee di intervento e di coordinamento.

Il senatore Fabris, dopo aver espresso a nome dei senatori del gruppo della democrazia cristiana parere favorevole sulla proposta di indagine conoscitiva illustrata dal senatore Boato, ritiene necessario che il Ministro della marina mercantile informi la Commissione circa le linee di intervento che intende adottare in futuro e sulle iniziative intraprese per tenere sotto controllo il fenomeno dell'eutrofizzazione.

Il ministro Vizzini, dopo aver preannunciato la propria disponibilità a svolgere comunicazioni in Commissione sulle iniziative a difesa del mare che il suo ministero intende intraprendere, fa presente che una volta adottate le misure più urgenti per evitare che l'afflusso turistico subisse una drastica riduzione in virtù dell'emergenza algale, è intenzione del Governo predisporre misure idonee ad affrontare le cause di tale fenomeno. Informa quindi la Commissione che sarà cura del Ministero della marina mercantile predisporre al più presto un piano di difesa del mare, pur compatibilmente alle scarse risorse finanziarie e superando le attuali frammentazioni di competenze istituzionali. Si dichiara fin d'ora pronto a fornire la documentazione disponibile sul fenomeno delle mucillagini e delle macroalghe, nonché i dati sulle rilevazioni, anche di carattere scientifico, compiute nel Mare Adriatico.

Dopo un breve intervento del presidente Pagani riassuntivo dei termini del dibattito, la Commissione delibera di richiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione allo svolgimento dell'indagine in questione, secondo il programma già illustrato.

Il senatore Golfari illustra quindi la proposta di indagine conoscitiva sugli impianti di depurazione delle acque, premettendo che essa risulta necessaria prima che il Senato prosegua l'esame del disegno di legge di modifica della legge Merli. In particolare, osserva che essa dovrebbe articolarsi nella quantificazione e individuazione degli investimenti realizzati nel settore, nella dislocazione degli impianti, nello studio della loro effettiva funzionalità, nella individuazione delle cause di inefficace funzionamento. Dovrebbe altresì indagarsi la complessità dei problemi ricadenti sulle amministrazioni locali, verificare le difficoltà di coordinamento istituzionale tra le amministrazioni interessate, anche in relazione ai problemi dei rifiuti e degli acquedotti, indicare le linee direttrici per l'elaborazione di una disciplina che modifichi la cosiddetta legge Merli. Sottolinea infine che la situazione attuale ha fatto emergere l'incapacità tecnico-professionale degli addetti della pubblica amministrazione ad affrontare i problemi di gestione concreta degli impianti che risultano largamente inoperanti, nonostante i rilevanti investimenti disposti negli ultimi anni.

Seguono brevi interventi della senatrice Nespolo (che fa presente la necessità di formulare un programma puntuale di svolgimento dell'indagine), del presidente Pagani (che sottolinea la necessità di fare anche riferimento alla organizzazione e ai costi di gestione degli impianti), del senatore Bosco (che pone il problema dell'inquinamento delle falde acquifere), del senatore Boato (che osserva che è opportuno considerare anche il problema dei tempi di svolgimento delle suddette indagini, approfondendo altresì la questione dell'impatto ambientale degli impianti e prendendo in considerazione quelli che utilizzano tecniche alternative di depurazione), del senatore Cutrera (che conferma che sono in atto tendenze evolutive delle tecniche di depurazione), del senatore Nebbia (che sottolinea l'opportunità che l'indagine affronti anche la questione dei costi di costruzione degli impianti).

Su proposta del presidente Pagani, la Commissione delibera di richiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione allo svolgimento dell'indagine in questione nei termini emersi dal dibattito.

Il senatore Cutrera illustra quindi la proposta di indagine conoscitiva relativa allo stato attuale dei sistemi informativi nei Ministeri le cui competenze interessano la Commissione e negli enti del parastato sia a livello statale che regionale, rilevando prioritariamente che essa dovrà svolgersi, anche attraverso l'invio della documentazione richiesta alla Segreteria della Commissione, presso i ministeri dell'ambiente, dei lavori pubblici, della marina mercantile e dell'agricoltura, nonché presso le Regioni a statuto speciale e ordinario, l'ENEL e l'ENI. Obiettivo dell'indagine, prosegue il senatore Cutrera, è conoscere se e quali criteri sono stati adottati per raccogliere dati e informazioni di rilevanza ambientale presso i rispettivi enti; se, in base ai criteri adottati, sono stati predisposti servizi informativi di rilevanza ambientale e con quali forme di organizzazione, quali contratti sono stati stipulati o sono in corso di sottoscrizione, infine quali elementi di base risultano in disponibilità degli enti.

Seguono brevi interventi del senatore Montresori (che propone di estendere l'indagine ai servizi aeroportuali), del senatore Nebbia (che fa

presente l'utilità di acquisire informazioni dal Centro nazionale delle ricerche), del senatore Boato (che rappresenta la necessità di prendere contatti anche con il Centro di elaborazione dati della Corte di cassazione) e del presidente Pagani (che ritiene utile indagare i livelli di sovrapposizione di competenze che si verificano in materia).

Su proposta del presidente Pagani, la Commissione delibera di richiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione allo svolgimento dell'indagine in questione, secondo il programma già illustrato.

Il presidente Pagani illustra quindi la proposta di indagine conoscitiva sulle risorse idriche in Italia, sottolineando l'assoluta priorità che il problema dell'approvvigionamento dell'acqua potabile rappresenta per il nostro Paese. Dopo aver fatto presente come manchi in Italia un servizio affidabile di acqua potabile che non esponga le popolazioni a rischi continui, fa presente la necessità di studiare una modifica dell'attuale sistema di alimentazione, individuando fonti di approvvigionamento certe e sicure.

Dopo essersi soffermato sui problemi relativi al costo dell'acqua potabile e aver fatto riferimento alla privatizzazione dei servizi di approvvigionamento idrico in Inghilterra - temi sui quali l'indagine conoscitiva dovrà soffermarsi con attenta riflessione - sottolinea l'esigenza di approfondire anche la questione dei finanziamenti, soprattutto per il Mezzogiorno, i cui risultati sono stati assolutamente insufficienti in termini di approvvigionamento idrico della popolazione.

Seguono brevi interventi del senatore Cutrera (che propone di estendere l'indagine allo stato di manutenzione delle reti di approvvigionamento), del senatore Golfari (che ritiene opportuno verificare lo stato di attuazione del piano degli acquedotti deliberato negli anni '60), del senatore Nebbia (che rappresenta l'opportunità di tenere presente anche la questione della dissalazione dell'acqua di mare).

Su proposta del presidente Pagani, la Commissione delibera di richiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione allo svolgimento dell'indagine in questione nei termini emersi dal dibattito.

*La seduta termina alle ore 17,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sulle condizioni di lavoro nelle aziende**

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1989

11ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

LAMA

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il Presidente Lama - dopo aver dato preliminarmente conto della documentazione recentemente pervenuta alla Presidenza - si sofferma su alcune problematiche riguardanti la futura attività della Commissione.

Si apre quindi un dibattito, nel corso del quale prendono ripetutamente la parola, formulando specifiche osservazioni e proposte di carattere metodologico, i senatori Nebbia, Antoniazzi, Florino, Rezzonico, Consoli, Toth, Angeloni e Ferrara Pietro.

Infine, la Commissione - in relazione ai recenti infortuni mortali - adotta la seguente deliberazione:

«La Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende,

  constatata la frequenza di infortuni mortali sul lavoro nei cantieri edili destinati alla ristrutturazione degli stadi per i Campionati mondiali di calcio del 1990;

  considerato che tale frequenza richiede da parte di questa Commissione una indagine specifica approfondita; allo scopo:

  a) di accertare se sussistono cause di ordine generale alle quali si possano ricollegare gli incidenti verificatisi;

  b) di controllare se nei cantieri venga comunemente e diligentemente osservata la normativa in vigore in materia di sicurezza del lavoro nel settore edilizio;

  c) di verificare se tali gravi situazioni di pericolo per i lavoratori potrebbero essere evitate con la pronta adozione di nuove misure tecniche di sicurezza non previste dalla normativa attuale, anche in riferimento alla pratica dei subappalti e di irregolari forme contrattuali di lavoro;

delibera:

di procedere ad ulteriori sopralluoghi nei cantieri edili destinati alla ristrutturazione degli stadi per i Campionati mondiali di calcio del 1990, allo scopo di effettuare gli accertamenti suddetti prima della scadenza del termine fissato dall'Assemblea per i lavori della Commissione».

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1989

*Presidenza del Presidente*  
SEgni

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

Il Presidente rende alcune comunicazioni su vari argomenti.

*La seduta termina alle ore 11.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1989

98<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

MURMURA

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

#### **Manzini ed altri: Utilizzazione del personale scolastico presso associazioni professionali (1640)**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce favorevolmente alla Sottocommissione il senatore Guzzetti, il quale rileva che il disegno di legge è finalizzato a consentire che la concessione del comando di personale scolastico presso associazioni professionali, attualmente possibile per la durata massima di un sessennio continuativo, per non più di due volte nel corso della carriera dello stesso insegnante e per una durata complessiva non superiore a nove anni, possa essere disposta per un numero illimitato di anni. Al disegno di legge è però stato presentato un emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 1, a norma del quale, a partire dall'anno scolastico 1989/1990, l'utilizzazione di personale docente, direttivo ed ispettivo, disposta ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 270 del 20 maggio 1982, presso associazioni professionali di insegnanti o presso enti cooperativi promossi dalle stesse associazioni per il conseguimento dei fini statutari delle medesime, al compimento del sessennio può essere prorogata per un anno, in deroga a quanto stabilito con legge 6 marzo 1986, n. 66, al fine di consentire l'adozione di una nuova normativa in materia di comandi. In considerazione del contenuto di tale emendamento, propone pertanto alla Commissione l'espressione di un parere favorevole.

La Sottocommissione esprime pertanto, per quanto di competenza, parere favorevole.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 20 SETTEMBRE 1989

119<sup>a</sup> Seduta (Antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Foti e Pavan, per il commercio estero Del Mese e per le Finanze Madaudo.*

*La seduta inizia alle ore 13,00.*

**Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra l'Italia e San Marino relativo alla riacquisizione dell'esercizio del diritto della Repubblica di San Marino all'installazione di una stazione radio-televisiva e dell'Accordo di collaborazione in materia radio-televisiva fra la Repubblica italiana e la repubblica di San Marino, firmati a Roma il 23 ottobre 1987 (1573)**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione)  
(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente Andreatta, il quale fa osservare come non siano ancora pervenute le informazioni a suo tempo richieste, la Sottocommissione decide il rinvio del seguito dell'esame.

**Contributo italiano al finanziamento del Piano di azione per il Mediterraneo per il biennio 1988-1989 (1707), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del Presidente, estensore designato, e con il consenso del sottosegretario Foti, la Sottocommissione incarica il presidente Andreatta di trasmettere un parere favorevole.

**Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della repubblica italiana ed il governo della Repubblica ellenica per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata ad Atene il 3 settembre 1987 (1724), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del Presidente, estensore designato, e con il consenso del sottosegretario Foti, la Sottocommissione incarica il presidente Andreatta di trasmettere un parere favorevole.

**Ratifica ed esecuzione dei protocolli agli accordi conclusi tra gli Stati membri della CECA e la CECA stessa da una parte ed Austria, Finlandia, Norvegia e Svezia dall'altra, dei protocolli addizionali agli accordi conclusi con gli Stati membri della CECA da una parte e l'Islanda e la Svizzera dall'altra, e del protocollo complementare all'accordo aggiuntivo sulla validità per il Principato di Liechtenstein dell'accordo tra gli Stati membri della CECA e la Svizzera, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, tutti firmati a Bruxelles il 14 luglio 1986 (1726), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del Presidente, estensore designato, e con il consenso del sottosegretario Foti, la Sottocommissione incarica il presidente Andreatta di trasmettere un parere favorevole.

**Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, firmata a Roma il 17 ottobre 1985 (1727), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del Presidente, estensore designato, e con il consenso del sottosegretario Foti, la Sottocommissione incarica il presidente Andreatta di trasmettere un parere favorevole.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato del Kuwait per la promozione e protezione degli investimenti, con protocollo firmato a Roma il 17 dicembre 1987 (1728), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del Presidente, estensore designato, e con il consenso del sottosegretario Foti, la Sottocommissione incarica il presidente Andreatta di trasmettere un parere favorevole.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica popolare ungherese sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 febbraio 1987 (1729), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del Presidente, estensore designato, e con il consenso del sottosegretario Foti, la Sottocommissione incarica il presidente Andreatta di trasmettere un parere favorevole.

**Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa alla Carta europea dell'autonomia locale, firmata a Strasburgo il 15 ottobre 1985 (1730), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del Presidente, estensore designato, e con il consenso del sottosegretario Foti, la Sottocommissione incarica il presidente Andreatta di trasmettere un parere favorevole.

**Concessione di un contributo straordinario all'Intergovernmental Bureau for Informatics (IBI) (1788)**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del Presidente, estensore designato, e con il consenso del sottosegretario Foti, la Sottocommissione incarica il presidente Andreatta di trasmettere un parere favorevole.

**Delega al Governo ad adottare norme per l'aggiornamento, la modifica e l'integrazione delle disposizioni legislative in materia doganale, per la riorganizzazione per l'amministrazione delle dogane e delle imposte indirette, in materia di contrabbando e in materia di ordinamento ed esercizio dei magazzini generali e di applicazione delle discipline doganali ai predetti magazzini doganali nonché delega ad adottare un testo unico in materia doganale e di imposte di fabbricazione di consumo (1766), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Dopo che il presidente Andreatta ha ricordato che non è ancora pervenuta la relazione tecnica già chiesta, il seguito dell'esame è rinviato.

**Disposizioni per il finanziamento di interventi straordinari per l'aggiornamento del catasto edilizio urbano e del catasto terreni (1781)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

(Esame e rinvio)

Dopo che il presidente Andreatta, estensore designato, ha illustrato il contenuto del provvedimento, chiedendo il rinvio dell'emissione del parere, il sottosegretario Foti condivide la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Bomplani ed altri: Modifiche all'articolo 75 del decreto del Presidente della repubblica 11 luglio 1980, n. 382, all'articolo 20 del decreto del Presidente della repubblica 10 marzo 1982, n. 162, ed integrazioni delle norme relative alla partecipazione dei ricercatori universitari ad organi elettivi universitari (1198)**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione)

(Esame e rinvio)

Dopo che il presidente Andreatta, estensore designato, ha illustrato il contenuto del provvedimento, concludendo per la richiesta della relazione tecnica, il sottosegretario Foti fa presente che il disegno di legge andrebbe coordinato con altre iniziative legislative già adottate.

La Sottocommissione decide quindi di richiedere la relazione tecnica ai sensi dell'articolo 11-ter della legge n. 468 come modificata.

**Manzini ed altri: Utilizzazione del personale scolastico presso associazioni professionali (1640)**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti)

(Esame e rinvio)

Dopo che il presidente Andreatta ha illustrato il disegno di legge e l'emendamento trasmesso, il sottosegretario Foti chiede il rinvio dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Riforma dell'ordinamento della scuola elementare (1756)**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Bianchi Beretta ed altri; Casati ed altri  
(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione ) (Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente Andreatta, il quale ricorda che si è in attesa della relazione tecnica, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Deputati Coloni ed altri; deputati Bordon ed altri; Camber e disegno governativo: Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (1737)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione)  
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Andreatta, il quale illustrato il provvedimento, ricorda che i due punti su cui l'esame va approfondito riguardano l'utilizzo relativo al fondo della protezione civile e una più esatta specificazione del rinvio alla determinazione della tabella D della legge finanziaria.

Il sottosegretario Foti, nel chiedere il rinvio dell'esame ad una data successiva alla legge finanziaria, dichiara comunque la contrarietà del Tesoro all'utilizzo del fondo della protezione civile, in quanto gli impegni finanziari sono tali da non potersi considerare sussistenti disponibilità sull'accantonamento.

Il senatore Bollini dichiara che occorre esprimere un parere favorevole sul disegno di legge, in quanto la questione posta dal Tesoro circa il fondo per la protezione civile in realtà tende a giustificare la eccessiva libertà da parte di quel Dicastero nell'utilizzo dei fondi dell'accantonamento interessato.

Dopo che il senatore Sposetti ha fatto osservare che una parte del personale dell'Osservatorio fa parte della protezione civile, per cui esiste la connessione negata dal sottosegretario Foti, il presidente Andreatta dichiara che appare preliminare chiarire meglio la natura dell'appostazione di fondo globale relativa alla protezione civile, ossia se essa di fatto, ancorchè non giuridicamente, sia già impegnata, e, nel caso affermativo, quali siano gli impegni di massima.

In attesa di entrare in possesso di tali informazioni, propone il rinvio dell'esame: concorda la Sottocommissione.

L'esame è quindi rinviato.

**Deputati Martinazzoli ed altri: Conferma del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale «Italia Nostra» (1860)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione)

L'estensore designato, presidente Andreatta riferisce alla Sottocommissione facendo notare che la copertura può essere solo triennale e il contributo non può essere quindi confermato per un quinquennio.

Dopo che il sottosegretario Foti si è dichiarato favorevole ad una emissione del parere ad una data successiva alla legge finanziaria, su

proposta del presidente Andreatta la Sottocommissione lo incarica di trasmettere un parere favorevole a condizione che il contributo venga confermato solo per il triennio 1989-1991.

**Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (1803)**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, presidente Andreatta, il quale fa presente che gli oneri sussistono in particolare per gli articoli 1 e 5 e per le agevolazioni fiscali di cui agli articoli del titolo V. Il sottosegretario Foti si dichiara favorevole mentre il senatore Bollini ritiene indispensabili chiarimenti sulla copertura delle agevolazioni fiscali con la proroga del sovrapprezzo termico: si tratta in sostanza di una imposta di fatto che non spetta al CIP fissare, oltretutto dovendosi considerare che le relative delibere in materia non hanno più fondamento giuridico essendo diminuita l'importanza degli scopi per i quali era stato istituito il sovrapprezzo termico. Dovrebbe essere il rappresentante dell'Industria a dare chiarimenti su questi punti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

**120<sup>a</sup> Seduta (Pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*La seduta inizia alle ore 19,15.*

**Disposizioni concernenti il fondo di incentivazione per il personale del Ministero delle finanze (1579)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti)

Il presidente Andreatta rende noto che il sottosegretario Pavan, in rappresentanza del Dicastero del tesoro, chiede un rinvio dell'esame in quanto sono in corso incontri a livello di Ministeri allo scopo di definire meglio i complessi aspetti delle questioni toccate dal disegno di legge e dai relativi emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 19,20.*

---

---

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (1803): *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Pecchioli ed altri. Norme in materia di inquinamento acustico e di limitazione dei rumori (1457): *rinvio dell'emissione del parere.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**  
**Comitato per i pareri**

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1989

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685): *parere favorevole con osservazioni.*

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

Norme in materia di inquinamento acustico e di limitazione dei rumori, d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri (1457): *parere favorevole.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE

(2<sup>a</sup> - Giustizia)

(12<sup>a</sup> - Sanità)

*Giovedì 21 settembre 1989, ore 9,30 e 16*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277).
- POLLICE e CORLEONE. - Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434).
- CORLEONE ed altri. - Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484).
- Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509).
- PECCHIOLI ed altri. - Norme contro il traffico di stupefacenti (1547).
- CORLEONE ed altri. - Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (1554).
- TEDESCO TATÒ ed altri. - Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604).
- FILETTI ed altri. - Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613).

e delle petizioni 94 e 113 attinenti ai suddetti disegni di legge.

---

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Giovedì 21 settembre 1989, ore 10*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Aumento della autorizzazione di spesa di cui alla legge 18 luglio 1984, n. 342, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori (1747).
- Corresponsione della retribuzione ai militari di truppa detenuti comandati per il disimpegno di servizi giornalieri di fatica (1748).

---

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Giovedì 21 settembre 1989, ore 15,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BOMPIANI. - Norme sul piano quadriennale di sviluppo dell'università e sull'istituzione di nuove università (1660).
- MANZINI ed altri. - Utilizzazione del personale scolastico presso associazioni professionali (1640).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati FIANDROTTI ed altri. - Riforma dell'ordinamento della scuola elementare (1756) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola dell'obbligo (1811).

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Norme in materia di borse di studio universitarie (1643).
- Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (1737) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Deputati MARTINAZZOLI ed altri. - Conferma del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale «Italia Nostra» (1860) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
- 

## **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Giovedì 21 settembre 1989, ore 15,30*

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685).
  - GIUSTINELLI ed altri. - Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478).
- 

## **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Giovedì 21 settembre 1989, ore 9,30*

*In sede referente*

I. Esame del disegno di legge:

- Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (1803).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- NEBBIA. - Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1011).
  - ZANELLA ed altri. - Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione della Consulta nazionale dei consumatori ed utenti (1315).
  - NESPOLO ed altri. - Norme per la tutela dei consumatori e per l'istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1628).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione**  
**e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari**  
**nel Mezzogiorno**

*Giovedì 21 settembre 1989, ore 15*

*Affari assegnati*

Esame dei seguenti atti:

- Relazione, al 31 dicembre 1988, sulle agevolazioni concesse, sulle domande non ancora definite e su quelle non accolte, presentata al Parlamento dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 9, comma 19, della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante: «Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno».
- Relazione, prevista all'articolo 10 della decisione della Commissione CEE/88/318 del 2 marzo 1988, sugli aiuti regionali concessi e sulle minori entrate riscosse, nel corso del 1988, in applicazione delle disposizioni normative in materia di intervento straordinario nel Mezzogiorno, presentata al Parlamento dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 4-bis del decreto-legge 11 luglio 1988, n. 258, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 1988, n. 337.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata**  
**individuazione dei responsabili delle stragi**

*Giovedì 21 settembre 1989, ore 15*

Indagine sulle vicende connesse al sequestro dell'assessore **Ciro Cirillo**:

- Audizione del dottor **Franco Paolicelli**.
- Audizione del dottor **Antonino Vinci**.
- Audizione del dottor **Salvatore Giangreco**.